



FSE REGIONE UMBRIA 2007-2013

Rilevazione di impatto occupazionale degli
interventi cofinanziati dal FSE

Rapporto sugli esiti del periodo 2009-2011

Indice

1.	Introduzione	1
2.	I dati generali di placement	5
2.1.	Condizione occupazionale a 12 mesi dalla conclusione dei corsi	5
2.2.	Il placement per Asse/obiettivo specifico e tipologia di attività frequentata	9
3.	Il placement per caratteristiche dei destinatari	16
3.1.	La condizione occupazionale di partenza	16
3.2.	L'analisi per genere	17
3.3.	L'analisi per età	22
3.4.	L'analisi per titolo di studio in ingresso	26
3.5.	L'analisi per cittadinanza	29
4.	Approfondimenti: il placement per Asse	31
4.1.	Asse II – Occupabilità	31
4.1.1.	Gli esiti occupazionali complessivi e per condizione occupazionale di partenza	33
4.1.2.	Gli esiti occupazionali per attività frequentata	38
4.1.3.	Gli esiti occupazionali per genere	44
4.1.4.	Gli esiti occupazionali per caratteristiche dei destinatari	46
4.2.	Asse III – Inclusione sociale	51
4.2.1.	Gli esiti occupazionali complessivi e per condizione occupazionale di partenza	52
4.2.2.	Gli esiti occupazionali per attività frequentata	54
4.2.3.	Gli esiti occupazionali per genere	57
4.2.4.	Gli esiti occupazionali per caratteristiche dei destinatari	58
4.3.	Asse IV – Capitale umano	61
4.3.1.	Gli esiti occupazionali complessivi e per condizione occupazionale di partenza	62
4.3.2.	Gli esiti occupazionali per attività frequentata	66
4.3.3.	Gli esiti occupazionali per genere	69
4.3.4.	Gli esiti occupazionali per caratteristiche dei destinatari	71
	Allegato 1: la metodologia di indagine	75
	Allegato 2: l'universo di riferimento	81

1. INTRODUZIONE

Il presente rapporto illustra l'analisi degli esiti occupazionali dei soggetti che hanno concluso attività rivolte a persone non occupate, finanziati dalla Regione e dalle Province nell'ambito del POR Umbria Fondo Sociale Europeo 2007-2013. In particolare, oggetto di osservazione sono stati i partecipanti giunti a conclusione negli anni 2008, 2009 e 2010, per i quali è stata rilevata la situazione occupazionale a 12 mesi dalla conclusione dell'intervento.

L'indagine è stata realizzata attraverso l'*analisi amministrativa di placement*, che sfrutta la consistente mole di informazioni amministrative disponibili all'interno delle banche dati SIUL (Sistema Informativo Umbria Lavoro) e delle Camere di Commercio. La metodologia seguita viene in dettaglio presentata nell'allegato 1 al presente rapporto.

L'analisi riguarda nel complesso 5.517 soggetti, di cui 8 nella prima annualità, 1.651 nel 2009 e 3.858 nell'anno successivo. La descrizione dettagliata delle caratteristiche dell'universo di indagine è contenuta nell'allegato 2 al presente rapporto.

Il principale indicatore di placement utilizzato è il tasso medio di occupazione, ovvero la quota di occupati nel periodo sul totale degli osservati.

I risultati ottenuti indicano che a un anno dalla conclusione dell'intervento risultavano occupati 1.788 destinatari, pari al 32,4% del totale, evidenziando un trend in crescita di quasi tre punti nei due anni che presentano le frequenze più elevate (2010 e 2011).

Se a questi si aggiungono i soggetti che rientrano in un percorso di politica attiva del lavoro, pari al 3,1% in media, si delinea un quadro complessivamente positivo riguardo la capacità degli interventi programmati dal PO FSE 2007-2013 della Regione Umbria di facilitare e accompagnare l'occupazione dei destinatari delle politiche, in particolare tenendo conto che la presente rilevazione si colloca in una situazione di forte crisi economica e occupazionale.

Inoltre si tratta, tutto sommato, di una buona occupazione, tenendo conto della crisi in atto: il 15,5% degli occupati ha un contratto a tempo indeterminato, a cui si deve aggiungere la rilevante quota di apprendisti (12,2%); il contratto più diffuso è quello a tempo determinato (25,5%) e considerevole è anche l'utilizzo delle collaborazioni coordinate e continuative (12,6%).

In questo scenario il lavoro autonomo ha una posizione di rilievo, evidenziando una caratteristica di vitalità da parte di una quota ragguardevole di destinatari, che li rende capaci di ampliare la prospettiva della ricerca di impiego rispetto all'obiettivo del contratto dipendente, ritenuto generalmente più garantito.

Un fatto del tutto inedito riguarda il genere femminile, che presenta un tasso di occupazione superiore di 1,5 punti alla media generale. La differente tendenza del 2011 (innalzamento dell'occupazione maschile superiore a quella femminile), anno in cui la crisi economica si è diffusa e consolidata, sembra dimostrare la fragilità della fascia femminile nell'inserimento nel mercato del lavoro, all'aggravarsi delle condizioni congiunturali.

Tuttavia nel complesso le donne presentano una maggiore vitalità e capacità di innesto nel tessuto occupazionale anche partendo da condizioni di maggiore debolezza in ingresso e, specificamente in esito a politiche mirate all'occupabilità, compensano il mancato assorbimento nell'impiego dipendente con una maggiore attivazione nel lavoro autonomo.

La quota complessiva di persone che, non avendo trovato una collocazione lavorativa, proseguono un percorso di politica attiva del lavoro rileva una presenza femminile mediamente superiore rispetto a quello maschile (il 3,3% contro il 2,8%), segno che il genere femminile è più predisposto a inserirsi nuovamente in circuiti di sostegno pubblico per favorire l'inserimento occupazionale. Ciò pare confermato anche dalla quota di inattivi, che presenta complessivamente una maggiore presenza di uomini rispetto alle donne (il 28,4% contro il 20,4%), per le quali inoltre si registra una sensibile diminuzione della quota di inattive nel periodo considerato.

Il dato sull'inattività in esito tuttavia va osservato tenendo conto che in esso è compreso la quota di coloro che proseguono gli studi e che non vengono rilevati in quanto "studenti" dal sistema di rilevazione; a conferma di ciò la condizione di studente all'avvio delle attività è quella che rileva il minor tasso di placement (19,9%) prevalentemente in conseguenza del proseguimento degli studi.

Con riferimento alle misure adottate si registra la migliore performance occupazionale in esito alle work experience, seguite dagli interventi integrati: dall'analisi sembra evidente che più la misura adottata è prossima alle imprese e al mercato del lavoro, ovvero è disegnata in modo tale da coniugare formazione e incontro tra soggetto destinatario e mondo del lavoro, più i dati di performance occupazionale migliorano, e ciò vale anche per gli effetti indiretti e a medio termine, riscontrabili in un più basso tasso di inattività e nel perseguimento dell'azione finalizzata all'inserimento lavorativo attraverso la partecipazione a ulteriori interventi.

Di rilievo poi la netta capacità degli assegni di ricerca, ovvero di misure di sostegno mirate all'incontro tra imprese e laureati, nel creare occupazione o, nel caso questa non sia possibile, nel porre le condizioni per il proseguimento del percorso di ingresso nel mondo del lavoro attraverso la partecipazione a politiche attive che per questa tipologia di attività è molto elevato. Altrettanto importante è l'indicatore di inattività in esito a questi interventi: solo lo 0,8% permane nella condizione di inattivo a un anno dalla conclusione delle attività.

Una situazione più contenuta nel valore di placement si evidenzia per le attività formative tradizionali (ovvero non associate a interventi integrati con l'esperienza di accompagnamento al lavoro), che nel complesso riescono a incidere meno efficacemente nella risoluzione dei problemi occupazionali rispetto ai progetti integrati e alle misure di work experience. Il quadro in esito alla formazione è tuttavia più articolato:

- la formazione permanente (con particolare riferimento ai percorsi di aggiornamento professionale e tecnico) e la formazione finalizzata al reinserimento lavorativo rispettivamente conseguono valori di placement del 35,1% e del 33,6% e quindi lievemente superiori alla media generale;
- i percorsi di formazione all'interno dell'obbligo formativo presentano esiti inferiori in quanto i soggetti coinvolti proseguono in misura rilevante, come prevedibile, il percorso di istruzione e dunque vengono rilevati fra gli inattivi.

Prendendo in considerazione la condizione occupazionale in ingresso dei soggetti osservati risulta evidente come le migliori performance di placement interessino i disoccupati in cerca di nuova occupazione, con un tasso di occupazione medio del 38,9%. I disoccupati in cerca di nuova occupazione non vengono scoraggiati dall'insuccesso, e per questo partecipano in misura considerevole a interventi di politica attiva del lavoro e transitano in misura minima nella condizione di inattivi. I buoni risultati occupazionali dei soggetti in cerca di nuova occupazione si polarizzano sull'occupazione alle dipendenze e sono tendenzialmente in crescita nel periodo considerato.

Il quadro più critico si rileva per coloro che in ingresso si trovavano nella condizione di inattivi diversi da studenti, per i quali si segnala il permanere di difficoltà sia nell'inserimento al lavoro che nella partecipazione a politiche attive, il cui combinato disposto consolida i fattori che ostacolano l'occupazione. Tale scenario è pressoché identico per entrambi i generi, evidenziando una sorta di indifferenza alla chiave di genere

laddove altre condizioni in ingresso (età, titolo di studio, storicità della condizione di inattivo) determinano le difficoltà all'inserimento occupazionale.

Con riferimento alle caratteristiche anagrafiche dei destinatari, la classe di età che presenta il miglior tasso di placement è la classe 25-54 anni con un andamento stabile nel periodo considerato.

Per quanto riguarda il titolo di studio emerge che per l'ISCED 3 (diploma di scuola superiore o di qualifica) gli occupati a dodici mesi dalla fine dell'attività sono il 37,2%, tendenzialmente in crescita tra il 2010 e il 2011. La classe dei "diplomati" sembra dunque caratterizzata da una maggiore mobilità e di conseguenza più pronta a cogliere le opportunità che consentano loro di conseguire un impiego.

Il focus sulle politiche attuate attraverso gli Assi e gli obiettivi specifici del POR FSE 2007-2013 (oggetto di analisi di approfondimento presentante nel capitolo 4) evidenzia una buona risposta in termini di effetti delle politiche attive mirate a prevenire la disoccupazione e a sostenere l'ingresso o il reingresso nel mercato del lavoro dei diversi target di destinatari.

Gli esiti migliori si rilevano infatti per l'obiettivo specifico *e*), seguito dagli obiettivi *i*) ed *f*). Queste linee di programmazione, destinate al miglioramento delle condizioni di occupabilità (obiettivi *e*), *f*) e allo sviluppo del capitale umano (obiettivo *i*)), che concentrano il maggior numero di soggetti osservati, segnalano una performance superiore al tasso di occupazione medio del periodo, con un miglioramento nel tempo degli andamenti occupazionali che interessa indistintamente i tre obiettivi.

Nei paragrafi che seguono vengono dettagliati e esaminati gli esiti fin qui sinteticamente illustrati, in termini di dati generali (capitolo 2), attraverso l'analisi delle caratteristiche dei destinatari (capitolo 3), e con un approfondimento sul placement per asse di programmazione (capitolo 4).

2. I DATI GENERALI DI PLACEMENT

2.1. Condizione occupazionale a 12 mesi dalla conclusione dei corsi

Il placement nel periodo 2009-2011

Nei tre anni considerati,¹ su 5.517 soggetti osservati a dodici mesi dalla conclusione delle attività, ne risultano occupati 1.788, pari al 32,4% (tab. 2.1). Di questi il 29,2% è occupato alle dipendenze mentre il 3,2% ha una posizione di lavoro autonomo.

Se agli occupati si sommano i soggetti che sono rientrati in un percorso di politica attiva del lavoro, pari al 3,1%, il quadro positivo risulta rafforzato.

I disoccupati costituiscono la maggioranza relativa degli esiti (41,1%) mentre gli inattivi si fermano al 23,4% del totale.

Dal punto di vista temporale si registra un andamento positivo degli esiti occupazionali, e gli occupati che passa dal 30,3% del 2010 al 33% nel 2011.² Anche gli andamenti temporali dei soggetti che rientrano in un percorso di politica attiva evidenziano un buon incremento, mentre per contro si riducono le percentuali di coloro che permangono disoccupati (da 43,5% del 2010 a 40% del 2011) e in maniera meno consistente quelle degli inattivi (poco più di 1 punto tra il 2010 e il 2011).

Tabella 2.1- Esiti occupazionali per anno e in totale (%)

Esiti	2009	2010	2011	TOTALE
Occupato di cui:	25,0	30,3	33,3	32,4
<i>Occupato dipendente</i>	25,0	28,6	29,5	29,2
<i>Occupato autonomo</i>		1,8	3,8	3,2
Disoccupato di cui:	62,5	43,5	40,0	41,1
<i>Disoccupato in cerca di prima</i>		14,2	12,7	13,2
<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	62,5	29,3	27,3	27,9
In politica attiva del lavoro		1,8	3,7	3,1
Inattivo	12,5	24,3	23,0	23,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

¹ Il placement ha preso in esame le attività che si sono concluse negli anni 2008, 2009 e 2010; pertanto l'analisi ha riguardato gli esiti occupazionali individuati negli anni 2009, 2010 e 2011, a 12 mesi dalla conclusione delle attività.

² I dati relativi al 2009, sia in termini di valori percentuali che di variazioni temporali, verranno occasionalmente commentati nel corso dell'analisi in quanto si riferiscono a 8 soggetti osservati, e dunque l'informazione non è statisticamente significativa e non influisce sui valori totali medi.

Le tipologie contrattuali prevalenti dei 1.788 soggetti che risultano occupati complessivamente nei tre anni analizzati (tab. 2.2) sono il lavoro a tempo determinato (25,5%) e il lavoro a tempo indeterminato (15,2%). Inferiore, come mostra la tabella, la quota di lavoratori a progetto e le collaborazioni coordinate e continuative, che non prefigurano una stabilità e continuità temporale dell'occupazione. Infine è da segnalare la forte presenza di contratti di apprendistato, che seppure con forme e contenuti diversi indicano una continuità dell'azione formativa.

Tabella 2.2 – Occupati per tipologia di contratto in totale (%)

Tipologia di contratto	Occupato di cui:		Totale
	<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	
Lavoro a tempo determinato	28,3		25,5
Lavoro a tempo indeterminato	16,8		15,1
Apprendistato	13,5		12,2
Lavoro a progetto / coll.coord. e cont.	12,6		11,4
Lavoro intermittente	10,0		9,0
Contratto di somministrazione-inter.	3,9		3,5
Associazione in partecipazione	0,9		0,8
Lavoro occasionale-autonomo		6,8	0,7
Contratto di inserimento – cfl	0,5		0,4
Contratto di agenzia	0,2		0,2
Lavoro a domicilio	0,1		0,1
nd	13,3	93,2	21,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Il placement per organismo emittente

I soggetti osservati hanno partecipato alle attività finanziate dalla Provincia di Perugia nel 46% circa dei casi e a quelle attivate dalla Provincia di Terni per il 41%. A sua volta la partecipazione alle azioni promosse dai bandi regionali (principalmente assegni di ricerca, work-experience e progetti integrati) ha interessato il 13% dei soggetti analizzati.

L'amministrazione per cui si rilevano le migliori performance totali (tab. 2.3) è quella regionale, con valori superiori alla media generale (35,8% rispetto a 32,4%). Gli esiti positivi delle attività regionali sono confermati da una quota elevata di soggetti che sono rientrati in un percorso di politica attiva (13,9% contro il dato medio di 3,1%) e dalla bassa percentuale di inattivi (7%). Tali esiti potrebbero essere conseguenza del fatto che gli interventi sono concentrati su assegni di ricerca, work-experience e progetti integrati, tipologie di progetto che, come emergerà nelle successive analisi, hanno risultati di

placement superiori alla media. Le attività realizzate nelle due Province hanno performance con valori intorno alla media generale (Terni 32,9% e Perugia 31%). I dati dei soggetti che a dodici mesi si trovano in condizione di disoccupazione o di inattività mostrano tuttavia per le due Province alcune specificità. Per Perugia si rileva una percentuale inferiore alla media generale nei disoccupati (29,9%) e superiore per gli inattivi (37,6%). L'evento può essere originato dalla tipologia di attività realizzate (es.: formazione in obbligo formativo) che hanno coinvolto molti studenti che evidentemente sono rimasti in percorsi di istruzione formale e dunque vengono rilevati fra gli inattivi. Analogamente, il target di utenti per le attività della Provincia di Terni può aver condizionato l'elevato numero di disoccupati (53,1% contro il 41,1% medio generale) e la ridotta quota di inattivi (12,6% contro il 23,4% medio generale).³

Per tutte le amministrazioni non emergono chiaramente andamenti temporali omogenei, anzi la discontinuità temporale degli esiti sembra un dato caratteristico di questa variabile.

³ La condizione occupazionale in ingresso per la Provincia di Terni è 71,3% disoccupato, 16,7% studente e 12,0% inattivo diverso da studente, mentre per la Provincia di Perugia i disoccupati rappresentano il 52,7%, gli studenti il 22,3% e gli inattivi diversi da studenti il 25,9%.

Tabella 2.3 - Esiti occupazionali per Amministrazione che emana il bando, per anno e in totale (%)

Esiti	2009	2010			2011			TOTALE		
	Terri	Perugia	Terri	Regione	Perugia	Terri	Regione	Perugia	Terri	Regione
Occupato di cui:	25,0	12,2	34,4	28,6	33,5	30,7	36,1	31,0	32,9	35,8
<i>Occupato dipendente</i>	25,0	12,2	32,2	28,6	29,3	28,5	31,3	27,3	30,7	31,2
<i>Occupato autonomo</i>			2,2		4,2	2,2	4,8	3,7	2,2	4,6
Disoccupato di cui:	62,5	13,9	49,9	53,6	32,0	57,8	42,8	29,9	53,1	43,2
<i>Disoccupato in cerca di prima</i>		7,1	15,5	28,6	7,2	30,1	8,4	7,2	21,3	9,2
<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	62,5	6,8	34,4	25,0	24,9	27,7	34,4	22,8	31,8	34,1
<i>In politica attiva del lavoro</i>		4,7	1,1	7,1	1,1	1,8	14,2	1,5	1,3	13,9
Inattivo	12,5	69,2	14,6	10,7	33,5	9,7	6,9	37,6	12,6	7,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

2.2. Il placement per Asse/obiettivo specifico e tipologia di attività frequentata

Il placement per obiettivo specifico

Se si esaminano i dati separatamente per i diversi obiettivi specifici coinvolti (tab. 2.4), notiamo gli esiti migliori (37,9%) per l'obiettivo specifico e), seguito dagli obiettivi i) ed f), rispettivamente al 34,8% e 34,3%. Queste linee di programmazione, destinate al miglioramento delle condizioni di occupabilità (obiettivi e), f)) e allo sviluppo del capitale umano (obiettivo i)), che concentrano il maggior numero di soggetti osservati (complessivamente 4.162 pari al 75,4% del totale), segnalano una performance superiore al tasso di occupazione medio del periodo (32,4%), con un miglioramento nel tempo degli andamenti occupazionali che interessa indistintamente i tre obiettivi.

Si evidenzia quindi una buona risposta in termini di effetti delle politiche attive mirate a prevenire la disoccupazione e a sostenere l'ingresso o il reingresso nel mercato del lavoro dei diversi target di destinatari.

La ripartizione delle percentuali tra i diversi esiti conferma la polarizzazione verso l'impiego dipendente (valore medio 35,7%) per i tre obiettivi specifici sopra individuati, mentre una maggiore propensione verso il lavoro autonomo si individua solo per i soggetti occupati in esito alle azioni ricadenti nell'obiettivo i), che rileva il 4,6% di occupati autonomi sul totale.

I soggetti che a conclusione dell'attività risultano disoccupati per gli obiettivi specifici e) ed f) hanno valori superiori alla media e rispettivamente rappresentano il 44% e il 58% dei soggetti osservati, mentre per i medesimi obiettivi i soggetti che risultano inattivi sono meno della media generale (15,2% e 6,9%). Le persone coinvolte nelle attività di questi due obiettivi che non hanno trovato occupazione tendono in modo consistente a permanere sul mercato del lavoro in cerca di una collocazione. Al contrario, per l'obiettivo specifico i) a dodici mesi dalla conclusione delle attività i soggetti inattivi e disoccupati (rispettivamente 32,5% e 32,2%) hanno percentuali quasi analoghe.

Più in generale pare sensato osservare che il peso relativo dei disoccupati e degli inattivi sia influenzato dalla tipologia di attività realizzata e dalle relative caratteristiche dei destinatari.

Tabella 2.4 - Esiti occupazionali per Asse e Obiettivo sp. per anno e totale (%)

Anno/ Asse/ Ob. specifico	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	Occupato dipendente / parasubordinato	Occupato autonomo	Totale	Disoccupato in cerca di prima	Disoccupato in cerca di nuova	Totale		
2009								
Asse II	28,6		28,6		57,1	57,1		14,3
Obiettivo sp. e)	28,6		28,6		57,1	57,1		14,3
Asse III					100,0	100,0		
Obiettivo sp. g)					100,0	100,0		
2010								
Asse II	33,3	1,7	35,0	11,7	34,3	46,0	1,5	17,5
Obiettivo sp. e)	34,7	1,5	36,2	10,6	24,4	35,0	2,1	26,7
Obiettivo sp. f)	31,7	1,9	33,7	12,9	45,6	58,5	0,7	7,2
Asse III	14,8	0,3	15,1	30,0	22,0	51,9	4,5	28,5
Obiettivo sp. g)	14,8	0,3	15,1	30,0	22,0	51,9	4,5	28,5
Asse IV	29,6	3,1	32,6	7,1	24,6	31,7	0,5	35,2
Obiettivo sp. i)	29,8	3,3	33,1	5,6	24,5	30,1	-	36,9
Obiettivo sp. l)	25,9	-	25,9	29,6	25,9	55,6	7,4	11,1
2011								
Asse II	34,4	3,6	38,0	14,8	36,0	50,8	2,7	8,6
Obiettivo sp. e)	34,9	4,0	38,9	15,0	33,6	48,6	3,2	9,3
Obiettivo sp. f)	32,8	2,4	35,1	14,2	43,2	57,4	1,0	6,4
Asse III	19,7	1,8	21,5	30,2	11,4	41,6	1,5	35,3
Obiettivo sp. g)	19,7	1,8	21,5	30,2	11,4	41,6	1,5	35,3
Asse IV	30,0	4,7	34,8	5,0	27,7	32,7	5,0	27,5
Obiettivo sp. i)	30,3	4,9	35,2	5,0	27,7	32,7	0,7	31,5
Obiettivo sp. l)	28,5	4,0	32,4	4,7	28,0	32,7	31,6	3,3
Asse V	25,0		25,0	25,0	50,0	75,0		
Obiettivo sp. m)	25,0		25,0	25,0	50,0	75,0		
TOTALE								
Asse II	33,9	2,8	36,7	13,4	35,4	48,8	2,1	12,4
Obiettivo sp. e)	34,8	3,1	37,9	13,4	30,6	44,0	2,8	15,2
Obiettivo sp. f)	32,2	2,1	34,3	13,4	44,6	58,0	0,8	6,9
Asse III	18,1	1,3	19,4	30,1	14,9	45,0	2,5	33,1
Obiettivo sp. g)	18,1	1,3	19,4	30,1	14,9	45,0	2,5	33,1
Asse IV	29,9	4,4	34,4	5,4	27,1	32,5	4,2	28,9
Obiettivo sp. i)	30,2	4,6	34,8	5,1	27,0	32,2	0,5	32,5
Obiettivo sp. l)	28,1	3,6	31,8	7,0	27,8	34,8	29,5	4,0
Asse V	25,0		25,0	25,0	50,0	75,0		
Obiettivo sp. m)	25,0		25,0	25,0	50,0	75,0		

Per quanto riguarda gli altri obiettivi specifici⁴ della programmazione oggetto delle attività considerate, si presenta un quadro più articolato:

- l'obiettivo g), finalizzato al reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, presenta il tasso di occupazione più basso (19,4% su 1.049 soggetti osservati), e una quota di inattivi superiori alla media, anche se il trend per anno evidenzia un andamento in crescita, con un tasso di occupazione dal 15,1% nel 2010 al 21,5% nel 2011. Il dato è giustificato dalle caratteristiche dell'utenza coinvolta che è prevalentemente inserita in percorsi di istruzione e formazione in obbligo formativo e in parte presenta elementi di problematicità e di difficile inserimento lavorativo per condizioni di svantaggio;
- l'obiettivo l) presenta un tasso di occupazione medio del 31,8% (lievemente inferiore alla media generale), a cui però vanno sommati i soggetti rientrati in politica attiva del lavoro, pari addirittura al 29,5% del totale. L'obiettivo l) interessa 302 soggetti che sono stati coinvolti in progetti di ricerca (228 soggetti) e interventi di alta formazione post ciclo universitario, che evidentemente in caso di insuccesso occupazionale sono fortemente motivati alla prosecuzione dei percorsi conoscitivi intrapresi, o anche vedono nel proseguimento dei percorsi di specializzazione un valore aggiunto necessario ad un proficuo inserimento nel mercato del lavoro.

Il placement per tipologia di azione e fields of training

E' noto come gli interventi finanziati dal POR Umbria FSE 2007-2013 presentino un ventaglio di finalità ampie ricadenti nel quadro dell'acquisizione di competenze, dell'occupabilità e dell'integrazione sociale. Le tipologie di azione e la loro classificazione ai fini della rilevazione del placement prescindono, salvo alcuni specifici casi (progetti integrati, work experience, assegni di ricerca), dalla finalizzazione o meno all'inserimento lavorativo e prendono in considerazione esclusivamente il contenuto dell'azione realizzata. Nella osservazione e valutazione degli esiti occupazionali per tipologia di azione è importante ricordare questa specificità.

⁴ I soggetti osservati per l'obiettivo specifico m) relativo allo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, sono 4. L'esiguità numerica non è significativa a livello statistico e i dati non vengono commentati.

Tabella 2.5 - Esiti occupazionali per tipologia di azione, per anno e totale (%)

Anno/ Tipologia di azione	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	Totale		
2009								
<i>Formazione</i>	28,6		28,6		57,1	57,1		14,3
<i>Work-experience</i>					100,0	100,0		
2010								
<i>Formazione</i>	25,5	1,8	27,3	14,9	29,2	44,0	1,5	27,2
<i>Work-experience</i>	51,5	1,5	53,0	9,6	30,3	39,9	4,0	3,0
2011								
<i>Assegni di ricerca</i>	31,1	3,1	34,2		26,8	26,8	38,2	0,9
<i>Formazione</i>	28,4	3,9	32,3	13,4	26,4	39,8	1,0	26,9
<i>Percorsi integrati</i>	36,1	4,8	41,0	12,0	32,5	44,6	3,6	10,8
<i>Work-experience</i>	35,9	3,6	39,5	15,3	35,2	50,5	5,3	4,6
TOTALE								
<i>Assegni di ricerca</i>	31,1	3,1	34,2		26,8	26,8	38,2	0,9
<i>Formazione</i>	27,5	3,2	30,7	13,9	27,3	41,2	1,2	26,9
<i>Percorsi integrati</i>	36,1	4,8	41,0	12,0	32,5	44,6	3,6	10,8
<i>Work-experience</i>	42,3	2,7	45,0	12,9	33,3	46,3	4,8	4,0

Rispetto al tipo di attività frequentata (tab. 2.5) le performance migliori sono rilevabili per gli interventi che sembrano presentare una maggiore correlazione con il mercato del lavoro, prefigurano un percorso finalizzato all'accesso al lavoro e hanno più forti legami con l'economia del territorio. In particolare sono le work experience, che hanno interessato 480 soggetti, che fanno registrare i migliori risultati (45%). Gli esiti positivi non riguardano solo gli occupati, ma anche il numero esiguo di soggetti che a 12 mesi risultano inattivi e quelli che sono rientrati in un percorso di politica attiva del lavoro.

All'interno delle work experience (tab. 2.6) sono i tirocini a far registrare gli esiti occupazionali migliori rispetto alle borse lavoro (49% contro 37,3%), confermando l'elevata efficacia relativa di tale dispositivo.

Importanti performance occupazionali (41%) si registrano anche per i percorsi integrati, azioni che hanno coinvolto 166 soggetti e che prevedono interventi formativi accompagnati da work experience e talvolta da incentivi per l'inserimento occupazionale. L'efficacia di tale dispositivo ai fini occupazionali è rafforzata dalla bassa percentuale dei soggetti che non avendo trovato un inserimento professionale risultano inattivi (10,8% a fronte di un valore medio generale del 23,4%).

Tabella 2.6 - Esiti occupazionali per tipologia di work experience, per anno e totale

Anno/ Tipologia work Experience	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	Totale		
2009								
<i>Tirocini</i>					100,0	100,0		
2010								
<i>Tirocini</i>	51,5	1,5	53,0	9,6	30,3	39,9	4,0	3,0
2011								
<i>Borse di lavoro</i>	31,3	6,0	37,3	14,5	40,4	54,8	4,2	3,6
<i>Tirocini</i>	42,6		42,6	16,5	27,8	44,3	7,0	6,1
TOTALE								
<i>Borse di lavoro</i>	31,3	6,0	37,3	14,5	40,4	54,8	4,2	3,6
<i>Tirocini</i>	48,1	1,0	49,0	12,1	29,6	41,7	5,1	4,1

Anche gli assegni di ricerca (che hanno coinvolto 228 partecipanti) evidenziano buoni esiti occupazionali (34,2% dei soggetti osservati) e una quota consistente (38,2%) di rientri in un percorso di politica attiva del lavoro da parte dei non occupati⁵.

Questo aspetto, del tutto inedito nell'insieme dei risultati, indica quanto la popolazione laureata sia pronta, se facilitata con interventi adeguati, a reiterare l'esperienza attraverso politiche attive e di accompagnamento all'obiettivo di trovare un impiego stabile.

Si segnala la netta capacità degli assegni di ricerca, ovvero di misure di sostegno mirate all'incontro tra imprese e laureati, nel creare occupazione o, nel caso questa non sia possibile, nel creare le condizioni per il proseguimento del percorso di ingresso nel mondo del lavoro attraverso la partecipazione a politiche attive.

Dall'analisi sembra evidente che più la misura adottata è prossima alle imprese, ovvero è disegnata in modo tale da coniugare formazione e incontro tra soggetto destinatario e mondo del lavoro, e più i dati di performance occupazionale migliorano, e ciò vale anche per gli effetti indiretti e a medio termine, riscontrabili in un più basso tasso di inattività e nel perseguimento dell'azione finalizzata all'inserimento lavorativo attraverso la partecipazione a ulteriori interventi.

Le azioni di formazione, rivolte all'84% dei partecipanti, hanno un placement del 30,7%. Il dato è inferiore alla media generale e risulta influenzato dalle performance del 2009 e

⁵ Si tratta nel complesso di 87 persone di cui 75 stavano realizzando (all'epoca della rilevazione) un nuovo assegno di ricerca.

2010 (tab. 2.5), mentre il 2011 (32,3%) si colloca un punto al disotto del livello medio registrato in quell'anno.

Le attività formative tradizionali (non associate a interventi integrati con l'esperienza di accompagnamento al lavoro), anche se specificamente finalizzate al reinserimento lavorativo, nel complesso riescono a incidere meno efficacemente nella risoluzione dei problemi occupazionali rispetto ai progetti integrati e alle misure di work experience. Nel caso della formazione l'analisi delle diverse tipologie formative (tab. 2.7) indica che è la formazione post-obbligo formativo e post-diploma a far registrare i migliori esiti occupazionali in generale (39,9%) e in tutti gli anni considerati. Tale dispositivo, che interessa un numero contenuto di soggetti (8% sul totale delle azioni di formazione), risulta dunque efficace come strumento di accesso al mercato del lavoro per i giovani in uscita dai percorsi scolastici.

Importanti anche gli esiti delle azioni di formazione permanente - aggiornamento professionale e tecnico (35,1%), che svolgono un rilevante ruolo per il rafforzamento delle competenze rivolte all'occupazione e che hanno interessato circa il 35% dei soggetti in formazione osservati. Un ruolo apprezzabile in termini di esiti occupazionali rivestono anche le azioni di formazione finalizzata al reinserimento lavorativo (33,6% di placement) destinate al ricollocamento di persone che avevano perso il lavoro.

I percorsi di formazione all'interno dell'obbligo formativo hanno gli esiti inferiori in quanto, come si vedrà anche successivamente nell'analisi degli esiti per condizione occupazionale in ingresso, i soggetti coinvolti proseguono, come prevedibile, in misura rilevante il percorso di istruzione (47,5% del totale) e dunque sono rilevati fra gli inattivi.

Per i fields of training, i migliori tassi di occupazione a 12 mesi vengono fatti registrare dalle attività relative alle tematiche lingue e culture straniere (35,1%), sviluppo personale (33,6%), informatica (31,6%).

Tabella 2.7 - Esiti occupazionali per tipologia formativa, per anno e totale

Anno/ Tipologia formativa	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	Occupato dipendente / parasubordinato	Occupato autonomo	Totale	Disoccupato in cerca di prima	Disoccupato in cerca di nuova	Totale		
2009								
Formazione finalizzata al reinserimento lavorativo	28,6		28,6		57,1	57,1		14,3
2010								
Alta formazione	100,0		100,0					
Alta formazione post ciclo universitario	25,9		25,9	29,6	25,9	55,6	7,4	11,1
Formazione all'interno dell'obbligo formativo percorsi formativi	11,2		11,2	21,3	8,3	29,6	4,0	55,2
Formazione finalizzata al reinserimento lavorativo	30,9	2,0	32,9	16,2	44,2	60,4	0,8	6,0
Formazione permanente aggiornamento culturale	29,3	3,5	32,8	5,6	23,4	29,0	-	38,2
Formazione permanente aggiornamento professionale e tecnico	37,5		37,5	4,2	41,7	45,8		16,7
2011								
Alta formazione post ciclo universitario	14,9	8,5	23,4	27,7	34,0	61,7	-	14,9
Formazione all'interno dell'obbligo formativo percorsi formativi	16,9	0,9	17,7	33,0	5,4	38,4	1,4	42,4
Formazione finalizzata al reinserimento lavorativo	31,7	2,9	34,5	19,2	37,6	56,8	1,0	7,7
Formazione permanente aggiornamento culturale	31,8	4,7	36,5	7,1	27,1	34,1	1,2	28,2
Formazione permanente aggiornamento professionale e tecnico	30,2	4,9	35,1	4,9	27,7	32,6	0,6	31,7
Formazione post-obbligo formativo e post-diploma	35,1	4,8	39,9	11,0	36,2	47,2	2,4	10,5
TOTALE								
Alta formazione	100,0		100,0					
Alta formazione post ciclo universitario	18,9	5,4	24,3	28,4	31,1	59,5	2,7	13,5
Formazione all'interno dell'obbligo formativo percorsi formativi	14,6	0,5	15,2	28,4	6,5	34,9	2,4	47,5
Formazione finalizzata al reinserimento lavorativo	31,2	2,4	33,6	17,4	41,4	58,8	0,8	6,8
Formazione permanente aggiornamento culturale	29,8	3,7	33,5	5,9	24,1	30,0	0,2	36,3
Formazione permanente aggiornamento professionale e tecnico	30,3	4,8	35,1	4,9	27,9	32,8	0,6	31,4
Formazione post-obbligo formativo e post-diploma	35,1	4,8	39,9	11,0	36,2	47,2	2,4	10,5

3. IL PLACEMENT PER CARATTERISTICHE DEI DESTINATARI

L'analisi è stata svolta prendendo in considerazione la condizione occupazionale di partenza, il genere, l'età, il titolo di studio e la cittadinanza⁶.

3.1. La condizione occupazionale di partenza

Prendendo in considerazione la condizione in ingresso dei soggetti osservati (tab. 3.1) risulta evidente come **le migliori performance di placement interessino i disoccupati in cerca di nuova occupazione**. L'evento si verifica sia nel 2010 che nel 2011 con valori superiori alla media di più di 6 punti. I disoccupati in cerca di nuova occupazione non vengono scoraggiati dall'insuccesso e permangono nella condizione di ricerca (45,1%) o sono inseriti in percorsi di politica attiva del lavoro (4,7%) e transitano in misura minima nella condizione di inattivi (11,4%). I buoni risultati occupazionali dei soggetti in cerca di nuova occupazione si polarizzano sull'occupazione alle dipendenze e sono tendenzialmente in crescita nel periodo considerato.

Gli effetti dell'attività sembrano aver inciso maggiormente sulle persone con esperienze professionali pregresse, che hanno migliorato/aggiornato le proprie competenze e trovato una nuova e più idonea collocazione sul mercato del lavoro. Al contrario, i valori più bassi di placement per chi si trovava alla ricerca di prima occupazione sono ampiamente giustificabili con la nota condizione di crescente esclusione dal mercato del lavoro che in Italia interessa i giovani.

La condizione di studente all'avvio dell'attività è invece quella che dà luogo alla minore percentuale di soggetti occupati (19,9%), in quanto è logico supporre che molti di essi a conclusione degli interventi formativi abbiano proseguito o ripreso i percorsi di studio.⁷

Per i soggetti che in ingresso sono tra gli inattivi diversi da studente gli occupati rappresentano il 29,7%, ma segnaliamo il permanere di difficoltà a inserirsi nel mercato del lavoro o in interventi di politica attiva, e il consolidarsi della condizione di inattività sia nel 2010 che nel 2011 con valori pari o superiori al 50% a fronte di una media generale del periodo del 23,4%.

⁶ Il tipo di svantaggio non viene analizzato per insufficiente valorizzazione delle informazioni nella banca dati di origine.

⁷ Non essendo disponibili i dati dell'anagrafe scolastica non è possibile stimare con esattezza il peso dei soggetti rientrati in un percorso formale di studio.

Tabella 3.1 – Esiti occupazionali per condizione occupazionale in ingresso (%)

Anno/ Condizione occupazionale di partenza	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
2009	25,0		25,0	62,5		62,5		12,5
<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	25,0		25,0	62,5		62,5		12,5
2010	28,6	1,8	30,3	29,3	14,2	43,5	1,8	24,3
<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	31,0	1,0	32,0	19,0	29,5	48,5	3,2	16,3
<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	36,6	2,9	39,5	49,6		49,6	1,5	9,4
<i>Studente</i>	12,9		12,9	15,3	32,3	47,6	2,0	37,4
<i>Inattivo diverso da studente</i>	22,7		24,8	11,5	6,6	18,2	0,3	56,6
2011	29,5	3,8	33,3	27,3	12,7	40,0	3,7	23,0
<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	28,1	4,2	32,2	19,7	30,8	50,4	3,3	14,0
<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	34,9	3,8	38,7	43,3		43,3	5,9	12,1
<i>Studente</i>	21,3	1,6	22,9	12,4	28,5	40,9	1,3	34,9
<i>Inattivo diverso da studente</i>	25,9	5,9	31,8	11,3	6,2	17,4	0,8	50,0
TOTALE								
<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	29,0	3,1	32,1	19,4	30,3	49,8	3,3	14,8
<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	35,3	3,6	38,9	45,1	-	45,1	4,7	11,4
<i>Studente</i>	18,8	1,1	19,9	13,3	29,6	42,9	1,5	35,6
<i>Inattivo diverso da studente</i>	24,9	4,7	29,7	11,3	6,3	17,7	0,6	52,0

3.2. L'analisi per genere

Sui 5.517 soggetti osservati le donne sono il 62% circa e gli uomini il restante 38%. **La componente femminile**, rispetto alla media del triennio, **presenta un tasso di occupazione superiore di 1,5 punti alla media generale** (33,9% contro 32,4%) **e di 4 punti superiore rispetto a quello maschile** (30%). Tuttavia, mentre il tasso di occupazione maschile aumenta tra il 2010 e il 2011 di 5 punti, passando dal 26,3% al 31,5%, quello femminile mostra un incremento di soli 1,6 punti negli stessi anni.

Anche la percentuale di occupazione alle dipendenze risulta per le donne superiore a quella dei maschi (30,8% contro il 26,5%) mentre nell'occupazione autonoma si registrano differenze minime fra i due generi (3,5% per i maschi e 3% per le femmine) (tab. 3.2). Sembra inoltre che le donne che non hanno trovato un lavoro abbiano più dei maschi un atteggiamento "attivo" nella ricerca di un lavoro. Infatti risultano in cerca di occupazione nel 42,5% dei casi, in politica attiva per il 3,3% e in una condizione di inattività solo nel

20,4% dei casi. Per i maschi la ricerca di occupazione si attesta al 38,8% dei casi, l'inserimento in politiche attive riguarda il 2,8% dei soggetti e l'inattività il 28,4% degli osservati. In generale le donne presentano una maggiore vitalità e capacità di innesto nel tessuto occupazionale anche partendo da condizioni di maggiore debolezza in ingresso.

Tabella 3.2 - Esiti occupazionali per genere (%)

Esiti	2009	2010		2011		TOTALE		
	Maschi	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Totale
Occupato di cui:	25,0	26,3	32,8	31,5	34,4	30,0	33,9	32,4
<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	25,0	24,7	30,9	27,2	30,8	26,5	30,8	29,2
<i>Occupato autonomo</i>		1,6	1,8	4,3	3,6	3,5	3,0	3,2
Disoccupato di cui:	62,5	36,8	47,7	39,6	40,3	38,8	42,5	41,1
<i>Disoccupato in cerca di prima</i>		13,3	14,8	15,1	11,3	14,5	12,4	13,2
<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	62,5	23,4	32,9	24,5	28,9	24,3	30,1	27,9
In politica attiva del lavoro		2,4	1,5	3,0	4,1	2,8	3,3	3,1
Inattivo	12,5	34,5	18,1	25,9	21,3	28,4	20,4	23,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Gli obiettivi specifici che danno luogo ai maggiori tassi di occupazione femminile sono e) (42,6%), i) (34,7%) ed f) (34,3%), e l'obiettivo specifico i) è anche quello con il maggior numero di soggetti osservati. Gli esiti della componente femminile sono dunque in linea con quelli generali descritti nel paragrafo 2.2.

Per i maschi le migliori performance corrispondono all'obiettivo specifico i) (34,8%), seguito da e) (34,1%) e da l) (33,3%).

La variabile obiettivo specifico non evidenzia forti specificità di genere e il placement si concentra in entrambi i casi negli obiettivi specifici e) ed i), salvo che per la componente maschile che ha partecipato agli interventi dell'obiettivo l). E' importante però osservare che nel caso dell'obiettivo e) gli esiti delle due componenti differiscono in modo importante in termini di valore, con una differenza di 8,5 punti a favore delle donne. Ulteriore notazione interessa l'obiettivo f) che ha come destinatari le donne e mostra risultati di placement relativamente contenuti. Evidentemente le difficoltà incontrate sono da imputare a cause diverse, come la scarsa esperienza professionale maturata nel tempo o ancora la debole propensione a perseguire obiettivi di inserimento professionale (a favore di un maggiore impegno familiare per esempio) che complessivamente complicano il quadro di placement.

Rispetto al genere, emergono per le donne esiti occupazionali superiori a quelli degli uomini, elemento non usuale nei risultati di placement in altri contesti territoriali.

Tabella 3.3 - Esiti occupazionali per genere, obiettivo specifico, anno e totale (%)

Genere/ Anno/ Ob. specifico	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
FEMMINE	30,8	3,0	33,9	30,1	12,4	42,5	3,3	20,4
Ob. Specifico e)	38,5	4,2	42,6	30,8	12,5	43,3	3,5	10,6
2010	48,6	1,4	50,0	25,0	8,3	33,3	2,8	13,9
2011	35,4	5,0	40,4	32,5	13,8	46,3	3,8	9,6
Ob. Specifico f)	32,2	2,1	34,3	44,6	13,4	58,0	0,8	6,9
2010	31,7	1,9	33,7	45,6	12,9	58,5	0,7	7,2
2011	32,8	2,4	35,1	43,2	14,2	57,4	1,0	6,4
Ob. Specifico g)	19,0	0,9	19,8	15,5	34,4	49,9	2,4	27,9
2010	16,2	0,5	16,8	17,3	34,1	51,4	3,8	28,1
2011	20,8	1,1	21,9	14,2	34,7	48,9	1,5	27,7
Ob. Specifico i)	30,9	3,8	34,7	28,0	5,7	33,7	0,6	30,9
2010	29,9	3,0	33,0	28,4	7,6	36,0		31,1
2011	31,1	4,0	35,1	27,9	5,3	33,2	0,8	30,9
Ob. Specifico l)	28,7	2,1	30,9	24,5	5,9	30,3	34,6	4,3
2010	37,5		37,5	25,0	18,8	43,8	6,3	12,5
2011	27,9	2,3	30,2	24,4	4,7	29,1	37,2	3,5
Ob. Specifico m)	50,0		50,0	50,0		50,0		
2011	50,0		50,0	50,0		50,0		
MASCHI	26,5	3,5	30,0	24,3	14,5	38,8	2,8	28,4
Ob. Specifico e)	31,8	2,2	34,1	30,4	14,2	44,6	2,2	19,1
2009	28,6		28,6	57,1		57,1		14,3
2010	28,7	1,5	30,2	24,1	11,6	35,7	1,8	32,3
2011	34,4	2,8	37,2	34,8	16,5	51,3	2,6	8,9
Ob. Specifico g)	17,5	1,7	19,2	14,4	26,8	41,2	2,5	37,1
2009				100,0		100,0		
2010	13,2		13,2	27,6	25,0	52,6	5,3	28,9
2011	19,0	2,3	21,3	9,6	27,5	37,1	1,6	40,0
Ob. Specifico i)	28,5	6,3	34,8	24,7	3,8	28,5	0,3	36,4
2010	29,5	3,8	33,3	16,7	1,5	18,2		48,5
2011	28,2	7,0	35,2	26,9	4,4	31,4	0,4	33,1
Ob. Specifico l)	27,2	6,1	33,3	33,3	8,8	42,1	21,1	3,5
2010	9,1		9,1	27,3	45,5	72,7	9,1	9,1
2011	29,1	6,8	35,9	34,0	4,9	38,8	22,3	2,9
Ob. Specifico m)				50,0	50,0	100,0		
2011				50,0	50,0	100,0		
TOTALE	29,2	3,2	32,4	27,9	13,2	41,1	3,1	23,4

Rispetto al tipo di attività frequentata le migliori performance della componente femminile già osservate a livello generale si concentrano su percorsi finalizzati all'accesso al lavoro, quali le work experience, ma interessano anche le azioni formative. Infatti **le donne hanno performance occupazionali migliori dei maschi per le azioni di work experience** (47,1% contro 41,2%) sia nel 2010 che nel 2011. Negli altri interventi che presentano maggiori correlazioni con il mercato del lavoro è al contrario la componente maschile ad avere esiti migliori. Gli assegni di ricerca fanno registrare una percentuale di occupati maschi (42%) significativamente superiore a quella femminile (29,9%) e particolarmente elevata in termini di occupazione autonoma (m. 8,6%; f. 0%). Alla quota consistente (38,2% in generale) di rientri in un percorso di politica attiva segnalata per gli assegni di ricerca, contribuiscono principalmente le donne (f. 43,5%; m. 28,4%), che evidentemente di fronte ad un insuccesso occupazionale proseguono il percorso di conoscenza e qualificazione professionale prescelto in misura maggiore rispetto ai maschi. Anche gli esiti occupazionali (37,5%) della componente femminile che ha frequentato i percorsi integrati sono inferiori alla media (41%, tab.2.5) e a quelli della componente maschile (45,7%).

Le **azioni formative** che a livello medio complessivo (cfr. tab. 2.5) fanno registrare il 30,7% di occupati a dodici mesi dalla conclusione delle attività, rinnovano l'evidenza di migliori esiti occupazionali per la componente femminile con **un tasso di occupazione del 32,6% per le donne e del 27,7% per gli uomini**. All'interno delle azioni formative entrambi i generi evidenziano i migliori risultati per i progetti di formazione post-obbligo formativo e post-diploma (m. 41,2%; f. 39,1%), formazione permanente aggiornamento professionale e tecnico (m. 35,2%; f. 35,1%) e formazione finalizzata al reinserimento lavorativo (m. 32,1%; f. 34,3%), e si mantengono in linea con i dati generali della tab. 2.7.

Tabella 3.4 - Esiti occupazionali per genere, tipologia di azione e anno (%)

Genere/ Tipologia di azione/ Anno	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
FEMMINE	30,8	3,0	33,9	30,1	12,4	42,5	3,3	20,4
Assegni di ricerca	29,9		29,9	25,9		25,9	43,5	0,7
2011	29,9		29,9	25,9		25,9	43,5	0,7
Formazione	29,4	3,2	32,6	30,0	12,9	42,9	1,1	23,5
2010	27,9	1,9	29,8	33,3	15,5	48,8	1,1	20,3
2011	30,0	3,7	33,8	28,5	11,7	40,2	1,1	24,9
Percorsi integrati	33,3	4,2	37,5	36,5	13,5	50,0	2,1	10,4
2011	33,3	4,2	37,5	36,5	13,5	50,0	2,1	10,4
Work-experience	44,2	2,9	47,1	31,3	12,9	44,2	4,8	3,9
2010	50,7	1,4	52,2	30,4	10,1	40,6	3,6	3,6
2011	39,0	4,1	43,0	32,0	15,1	47,1	5,8	4,1
MASCHI	26,5	3,5	30,0	24,3	14,5	38,9	2,8	28,4
Assegni di ricerca	33,3	8,6	42,0	28,4		28,4	28,4	1,2
2011	33,3	8,6	42,0	28,4		28,4	28,4	1,2
Formazione	24,4	3,3	27,7	22,8	15,5	38,3	1,3	32,7
2009	28,6		28,6	57,1		57,1		14,3
2010	21,7	1,6	23,3	22,7	13,9	36,6	2,1	38,0
2011	25,7	4,1	29,8	22,6	16,4	39,1	0,9	30,3
Percorsi integrati	40,0	5,7	45,7	27,1	10,0	37,1	5,7	11,4
2011	40,0	5,7	45,7	27,1	10,0	37,1	5,7	11,4
Work-experience	38,8	2,4	41,2	37,1	12,9	50,0	4,7	4,1
2009				100,0		100,0		
2010	53,3	1,7	55,0	30,0	8,3	38,3	5,0	1,7
2011	31,2	2,8	33,9	40,4	15,6	56,0	4,6	5,5
TOTALE	29,2	3,2	32,4	27,9	13,2	41,1	3,1	23,4

Le tipologie di contratto prevalenti per i soggetti che a dodici mesi dalla conclusione delle attività risultano occupati sono in parte differenti per i due generi. Infatti i contratti a tempo determinato sono in entrambi i casi prevalenti, ma con percentuali di poco superiori per i maschi, mentre le donne accedono in maggior misura a contratti a tempo indeterminato, a rapporti di collaborazioni e al lavoro intermittente. Importante la differenza che si rileva per l'apprendistato, che per i maschi è la seconda tipologia contrattuale e con valori superiori di cinque punti percentuali rispetto alle femmine.

Tabella 3.5 – Occupati per tipologia di contratto per genere nei tre anni (%)

Genere/ Tipologia di contratto	Occupato di cui:		Totale
	<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	
Femmine	100,0	100,0	100,0
Lavoro a tempo determinato	27,9		25,3
Lavoro a tempo indeterminato	18,4		16,8
Lavoro a progetto / coll.coord. e cont.	14,2		12,9
Apprendistato	11,4		10,4
Lavoro intermittente	10,6		9,7
Contratto di somministrazione-inter.	2,9		2,7
Associazione in partecipazione	0,9		0,8
Lavoro occasionale-autonomo		6,7	0,6
Contratto di inserimento - cfl	0,5		0,4
Contratto di agenzia	0,1		0,1
Lavoro a domicilio	0,1		0,1
nd	13,1	93,3	20,3
Maschi	100,0	100,0	100,0
Lavoro a tempo determinato	29,2		25,8
Apprendistato	17,7		15,7
Lavoro a tempo indeterminato	13,5		11,9
Lavoro a progetto / coll.coord. e cont.	9,5		8,4
Lavoro intermittente	8,8		7,7
Contratto di somministrazione-inter.	5,8		5,2
Associazione in partecipazione	1,1		1,0
Lavoro occasionale-autonomo		6,9	0,8
Contratto di inserimento - cfl	0,6		0,5
Contratto di agenzia	0,4		0,3
nd	13,5	93,1	22,8

3.3. L'analisi per età

Nel triennio il tasso di occupazione per età (tab. 3.6) evidenzia i valori più elevati (37,8%) nella classe 25-54 anni, che rappresenta il 63,3% dei partecipanti alle attività, e manifesta un trend stabile tra il 2010 e il 2011. La classe di età 15-24 (il 29% dei partecipanti alle attività) ha esiti inferiori (24%) e mostra invece un incremento negli esiti occupazionali fra il 2010 e il 2011 (circa 4 punti percentuali).

I soggetti dai 25 ai 54 anni che non hanno trovato occupazione restano sul mercato del lavoro e transitano nella condizione di inattivo in misura minore della media generale.

Fenomeno contrario avviene per i soggetti tra 15 e 24 anni in cui sono presenti giovani in età di obbligo formativo che al termine delle attività potrebbero essere rientrati in un percorso formale di istruzione, influenzando così l'alto valore percentuale degli inattivi (31,2%).

I soggetti delle classi di età 55-64 e oltre 64 presentano tassi di occupazione nettamente inferiori (rispettivamente 20% e 6,7%) sia rispetto alle altre classi di età che alla media generale e hanno tassi di inattività significativamente elevati (rispettivamente 61% e 86,7%), sia per le note difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro da parte delle persone anziane, sia perché entrati nella condizione di pensionati.

Le più alte percentuali (3,9%) di soggetti che non avendo trovato lavoro si trovano impegnati in interventi di politica attiva del lavoro si rilevano per la classe 25-54 anni, in particolare nel 2011 (4,7%).

Gli esiti occupazionali per classe di età e genere (tab. 3.7) indicano alcune specificità della componente femminile. Le donne dai 15 ai 24 anni hanno esiti migliori a quelli dei maschi e alla media complessiva della classe d'età, e presentano percentuali di inattività nettamente inferiori rispetto agli uomini.

Per le classi di età 25-54 e 55-64 il fenomeno si inverte e, seppure con scarti minimi (non più di 2 punti di differenza), è la componente maschile ad avere le migliori performance occupazionali, e la quota minore di soggetti che al termine delle attività transitano nella condizione di inattivi.

Tabella 3.6 - Esiti occupazionali per classe di età, anno e totale (%)

Esiti	2009		2010				2011				TOTALE				
	15-24 anni	25-54 anni	15-24 anni	25-54 anni	55-64 anni	oltre 64	15-24 anni	25-54 anni	55-64 anni	oltre 64	15-24 anni	25-54 anni	55-64 anni	oltre 64	TOTALE
Occupato di cui:	25,0	25,0	21,1	38,6	17,4	16,7	25,8	37,6	21,0		24,0	37,8	20,0	6,7	32,4
Occupato dipendente / parasubordinato	25,0	25,0	21,0	36,1	12,2	16,7	24,3	33,3	13,1		23,0	34,0	12,8	6,7	29,2
Occupato autonomo			0,2	2,4	5,2		1,5	4,2	7,9		1,0	3,8	7,2	-	3,2
Disoccupato di cui:	50,0	75,0	41,1	49,0	16,5		43,7	41,0	19,7	11,1	42,7	43,1	18,8	6,7	41,1
Disoccupato in cerca di prima			23,2	9,6	2,6		30,1	7,5	1,7		27,3	8,0	2,0		13,2
Disoccupato in cerca di nuova	50,0	75,0	17,9	39,4	13,9		13,6	33,5	17,9	11,1	15,4	35,1	16,8	6,7	27,9
In politica attiva del lavoro			2,7	1,4			1,8	4,7	0,3		2,1	3,9	0,2		3,1
Inattivo	25,0		35,1	11,0	66,1	83,3	28,7	16,6	59,0	88,9	31,2	15,2	61,0	86,7	23,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 3.7 - Esiti occupazionali per classe di età, genere, anno e totale

Fascia di età/ Genere/ Anno	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
15-24	23,0	1,0	24,0	15,4	27,3	42,7	2,1	31,2
FEMMINE	26,8	1,1	27,9	17,8	29,9	47,7	2,0	22,4
2010	25,7		25,7	19,6	28,3	47,9	2,3	24,1
2011	27,6	1,8	29,4	16,5	31,0	47,5	1,8	21,3
MASCHI	19,6	0,9	20,5	13,3	25,0	38,3	2,2	39,0
2009	25,0		25,0	50,0		50,0		25,0
2010	16,3	0,3	16,6	16,3	18,2	34,5	3,1	45,8
2011	21,5	1,3	22,8	11,2	29,3	40,5	1,7	35,0
25-54	34,0	3,8	37,8	35,1	8,0	43,1	3,9	15,2
FEMMINE	33,8	3,4	37,2	35,4	7,9	43,3	4,0	15,6
2010	34,8	2,5	37,2	41,0	9,3	50,4	1,2	11,2
2011	33,5	3,7	37,2	33,3	7,4	40,7	5,0	17,1
MASCHI	34,6	4,7	39,3	34,4	8,3	42,7	3,7	14,2
2009	25,0		25,0	75,0		75,0		
2010	39,7	2,4	42,1	35,2	10,1	45,3	2,0	10,5
2011	33,0	5,4	38,5	34,0	7,8	41,8	4,3	15,5
55-64	12,8	7,2	20,0	16,8	2,0	18,8	0,2	61,0
FEMMINE	13,4	5,9	19,3	16,0	2,9	18,9	0,4	61,3
2010	16,4	4,9	21,3	14,8	4,9	19,7		59,0
2011	12,4	6,2	18,6	16,4	2,3	18,6	0,6	62,1
MASCHI	12,0	9,0	21,0	18,0	0,6	18,6		60,5
2010	7,4	5,6	13,0	13,0		13,0		74,1
2011	14,2	10,6	24,8	20,4	0,9	21,2		54,0
oltre 64	6,7		6,7	6,7		6,7		86,7
FEMMINE	14,3		14,3					85,7
2010	33,3		33,3					66,7
2011								100,0
MASCHI				12,5		12,5		87,5
2010								100,0
2011				20,0		20,0		80,0
TOTALE	29,2	3,2	32,4	27,9	13,2	41,1	3,1	23,4

In accordo con quanto già emerso nell'analisi per tipologia di azione a livello generale, sono le work-experience che hanno i migliori esiti sia nella classe di età 15-24 che in quella 25-54, con valori significativamente elevati (55,3%) per i soggetti tra i 15 e 24 anni a cui questa tipologia di azione fornisce opportunità occupazionali importanti. I percorsi integrati hanno esiti elevati solo nella classe di età 25-54 mentre gli assegni di ricerca destinati a giovani laureati sono presenti solo nella classe 25-54.

Fenomeno da segnalare è l'efficacia ai fini occupazionali della formazione per i soggetti da 25 a 54 anni, che ha un placement del 37% contro il 30,7% del dato generale.

Tabella 3.8 - Esiti occupazionali per classe di età, e tipologia di azione (%)

Fascia di età/ Tipologia di azione	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
15-24	23,0	1,0	24,0	15,4	27,3	42,7	2,1	31,2
<i>Assegni di ricerca</i>				100,0		100,0		
<i>Formazione</i>	20,9	0,9	21,9	15,1	27,7	42,8	2,0	33,3
<i>Percorsi integrati</i>	25,8	3,2	29,0	25,8	29,0	54,8	6,5	9,7
<i>Work-experience</i>	54,3	1,1	55,3	14,9	21,3	36,2	2,1	6,4
25-54	34,0	3,8	37,8	35,1	8,0	43,1	3,9	15,2
<i>Assegni di ricerca</i>	31,4	3,1	34,5	26,1		26,1	38,5	0,9
<i>Formazione</i>	33,2	3,8	37,0	35,8	8,3	44,1	0,9	18,1
<i>Percorsi integrati</i>	38,5	5,2	43,7	34,1	8,1	42,2	3,0	11,1
<i>Work-experience</i>	40,8	3,3	44,1	35,5	11,3	46,8	5,8	3,3
55-64	12,8	7,2	20,0	16,8	2,0	18,8	0,2	61,0
<i>Formazione</i>	12,5	7,6	20,1	13,5	1,8	15,4	0,3	64,3
<i>Work-experience</i>	19,0		19,0	76,2	4,8	81,0		
oltre 64	6,7		6,7	6,7		6,7		86,7
<i>Formazione</i>	7,7		7,7					92,3
<i>Work-experience</i>				50,0		50,0		50,0
TOTALE	29,2	3,2	32,4	27,9	13,2	41,1	3,1	23,4
<i>Assegni di ricerca</i>	31,1	3,1	34,2	26,8		26,8	38,2	0,9
<i>Formazione</i>	27,5	3,2	30,7	27,3	13,9	41,2	1,2	26,9
<i>Percorsi integrati</i>	36,1	4,8	41,0	32,5	12,0	44,6	3,6	10,8
<i>Work-experience</i>	42,3	2,7	45,0	33,3	12,9	46,3	4,8	4,0

3.4. L'analisi per titolo di studio in ingresso

Dalla tabella 3.9⁸ emerge che per l'ISCED 3 (diploma di scuola superiore o di qualifica), che comprende il 38% circa dei soggetti osservati, gli occupati a dodici mesi dalla fine dell'attività sono il 37,2%, tendenzialmente in crescita tra il 2010 e il 2011. La classe dei "diplomati" sembra dunque caratterizzata da una maggiore mobilità e di conseguenza più pronta a cogliere le opportunità che consentano loro di conseguire un impiego. L'insieme ISCED 5 e 6 (titoli di livello universitario), che rappresenta il 28% degli osservati, ha

⁸ I migliori esiti (50%) si hanno per la classe ISCED 4 che corrisponde al certificato tecnico superiore (IFTS). Poiché l'analisi si riferisce a soli sei soggetti nel testo vengono omessi i commenti.

anch'esso valori di placement (35,6%) superiori alla media. Il gruppo che ha esiti inferiori anche rispetto al valore generale, e i valori più alti di inattivi, è l'ISCED 1 e 2 (licenza elementare e media inferiore), che conferma la debolezza sul mercato del lavoro dei soggetti con bassi titoli di studio. Tale quadro sembra indicare che per la popolazione di bassa scolarizzazione (e che quindi difficilmente prosegue gli studi) il tasso di inattività riscontrato in esito è reale (non influenzato dalla quota che in essi rappresentano gli studenti) ed è tanto più elevato quanto più è scarsa la preparazione di base.

Tabella 3.9 - Esiti occupazionali per titolo di studio, anno e totale (%)

Titolo di studio/ Anno	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
2009	25,0		25,0	62,5		62,5		12,5
ISCED 1 e 2	33,3		33,3	66,7		66,7		
ISCED 3						0,0		100,0
ISCED 5 e 6	25,0		25,0	75,0		75,0		
2010	28,6	1,8	30,3	29,3	14,2	43,5	1,8	24,3
ISCED 1 e 2	19,0	1,7	20,7	19,6	16,4	36,0	2,2	41,1
ISCED 3	33,4	1,8	35,2	37,2	12,1	49,3	0,9	14,5
ISCED 5 e 6	38,0	2,0	39,9	35,3	13,5	48,8	2,6	8,6
ISCED nc	32,4		32,4	5,9	20,6	26,5	5,9	35,3
2011	29,5	3,8	33,3	27,3	12,7	40,0	3,7	23,0
ISCED 1 e 2	22,5	3,1	25,6	17,7	21,4	39,1	0,9	34,4
ISCED 3	34,1	4,1	38,2	32,7	7,3	40,0	1,1	20,7
ISCED 4	33,3	16,7	50,0	16,7		16,7		33,3
ISCED 5 e 6	30,3	4,2	34,5	30,4	10,9	41,3	9,3	14,8
ISCED nc	31,3	3,0	34,3	16,4	17,9	34,3		31,3
TOTALE	29,2	3,2	32,4	27,9	13,2	41,1	3,1	23,4
ISCED 1 e 2	21,2	2,6	23,8	18,5	19,5	38,0	1,4	36,8
ISCED 3	33,9	3,3	37,2	34,1	8,9	42,9	1,0	18,8
ISCED 4	33,3	16,7	50,0	16,7		16,7		33,3
ISCED 5 e 6	31,8	3,8	35,6	31,5	11,4	42,9	8,0	13,6
ISCED nc	31,7	2,0	33,7	12,9	18,8	31,7	2,0	32,7

La componente femminile ha esiti occupazionali superiori a quelli maschili in tutti i raggruppamenti ISCED, ad eccezione di ISCED 3 in cui i valori sono quasi identici (37,1% per le donne e 37,5% per i maschi). Possiamo quindi affermare che la variabile titolo di studio sembra indifferente rispetto alla già segnalata capacità delle donne di collocarsi dal punto di vista occupazionale.

Tabella 3.10 - Esiti occupazionali per titolo di studio, genere e totale (%)

Titolo di studio/ Genere	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	Occupato dipendente / parasubordinato	Occupato autonomo	Totale	Disoccupato in cerca di nuova	Disoccupato in cerca di prima	Totale		
FEMMINE	30,8	3,0	33,9	30,1	12,4	42,5	3,3	20,4
ISCED 1 e 2	24,5	2,8	27,3	21,9	19,7	41,6	1,1	30,1
ISCED 3	34,2	2,9	37,1	35,6	8,2	43,8	0,9	18,2
ISCED 4	66,7		66,7					33,3
ISCED 5 e 6	31,4	3,5	34,9	31,0	10,9	41,9	8,5	14,7
ISCED nc	39,7	1,7	41,4	13,8	24,1	37,9	1,7	19,0
MASCHI	26,5	3,5	30,0	24,3	14,5	38,8	2,8	28,4
ISCED 1 e 2	17,7	2,4	20,0	14,9	19,3	34,2	1,7	44,1
ISCED 3	33,2	4,2	37,5	30,9	10,2	41,2	1,3	19,9
ISCED 4		33,3	33,3	33,3		33,3		33,3
ISCED 5 e 6	32,8	4,3	37,0	32,6	12,3	44,9	6,9	11,1
ISCED nc	20,9	2,3	23,3	11,6	11,6	23,3	2,3	51,2
TOTALE	29,2	3,2	32,4	27,9	13,2	41,1	3,1	23,4

Tuttavia la tabella 3.11 mostra alcune specificità di genere rispetto alle tipologie contrattuali di inserimento. Il dato generale (tab. 3.5) indica infatti, per entrambi i sessi, il prevalere di contratti a tempo determinato, ma la tabella 3.11 mostra come le donne con titoli di studio inferiori siano impiegate relativamente più delle altre con contratti a tempo indeterminato, di lavoro intermittente di apprendistato e meno con contratti a tempo determinato. Anche per gli uomini con lo stesso livello di studio il lavoro intermittente e l'apprendistato sono i contratti più frequenti dopo quello a tempo determinato.

Entrambi i generi con titolo ISCED 3 trovano collocazione relativamente maggiore con contratti a tempi indeterminato, mentre il lavoro intermittente è la seconda tipologia contrattuale per le donne e quello di somministrazione per gli uomini.

Infine il titolo ISCED 5 e 6 in entrambi i sessi produce una prevalenza relativa di contratti a progetto. Questo sembra indicare una propensione da parte dei datori di lavoro ad assumere con contratti a tempo indeterminato soggetti a più basso titolo di studio. Soprattutto in periodi di instabilità economica, l'assunzione di laureati può comportare un maggior onere economico e dunque il mercato tende ad assorbire i laureati privilegiando contratti di durata limitata.

Tabella 3.11 – Occupati per tipologia di contratto, titolo di studio e genere (%)

Tipologie di contratto/ Genere	Titolo di studio			Valore medio totale
	ISCED 1 e 2	ISCED 3	ISCED 5 E 6	
Femmine	100,0	100,0	100,0	100,0
Lavoro a tempo determinato	22,2	25,9	25,5	25,3
Lavoro a tempo indeterminato	17,5	18,7	13,7	16,8
Lavoro a progetto / coll.coord. e cont.	8,3	11,1	19,2	12,9
Apprendistato	13,5	9,9	8,5	10,4
Lavoro intermittente	14,7	11,2	4,1	9,7
Altro e nd	23,8	23,2	29,0	24,9
Maschi	100,0	100,0	100,0	100,0
Lavoro a tempo determinato	28,8	26,2	22,6	25,8
Apprendistato	24,1	13,7	9,8	15,7
Lavoro a tempo indeterminato	11,2	12,1	13,1	11,9
Lavoro a progetto / coll.coord. e cont.		8,2	15,9	8,4
Lavoro intermittente	14,1	7,4	2,2	7,7
Contratto di somministrazione-inter.	2,9	9,0	2,2	5,2
Altro e nd	18,8	23,4	34,2	25,3

3.5. L'analisi per cittadinanza

I dati di placement analizzati alla luce della cittadinanza dei soggetti osservati sono poco significativi in quanto i soggetti di cittadinanza italiana rappresentano l'87,4% del totale e quelli di paesi extra UE il 10,6%. In ogni caso si evidenzia come gli esiti per i cittadini italiani (33,2%) siano superiore alla media del periodo, mentre quelli dei cittadini extra UE presentino valori nettamente inferiori (24,6%), con un trend positivo di crescita e una forte propensione a collocarsi in una condizione di inattività (46,5%).

Tabella 3.12 - Esiti occupazionali per cittadinanza (%)

Cittadinanza/ Anno	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
Italia	29,6	3,5	33,2	29,6	13,5	43,1	3,3	20,4
2009	33,3		33,3	33,3		33,3		33,3
2010	29,3	2,0	31,3	31,0	15,2	46,3	1,7	20,7
2011	29,8	4,2	33,9	29,0	12,8	41,8	4,0	20,3
UE	36,7		36,7	21,8	6,1	27,9	1,4	34,0
2010	35,9		35,9	25,0	4,7	29,7		34,4
2011	37,3		37,3	19,3	7,2	26,5	2,4	33,7
EX UE	23,4	1,3	24,6	15,3	12,0	27,4	1,5	46,5
2009	20,0		20,0	80,0		80,0		
2010	19,5	0,6	20,1	16,6	9,5	26,0	3,6	50,3
2011	25,1	1,6	26,7	13,9	13,4	27,3	0,5	45,5
TOTALE	29,2	3,2	32,4	27,9	13,2	41,1	3,1	23,4

4. APPROFONDIMENTI: IL PLACEMENT PER ASSE

4.1. Asse II – Occupabilità

L'asse II – Occupabilità - comprende misure e interventi volti a incrementare e migliorare l'occupazione nel territorio, offrendo ai disoccupati e inoccupati opportunità di formazione e qualificazione professionale coerenti con i fabbisogni del mercato del lavoro regionale. Gli interventi, attraverso l'utilizzo integrato di strumenti formativi e azioni di accompagnamento al lavoro, sostengono l'inserimento lavorativo anche attraverso facilitazioni economiche alle imprese che vogliano assumere i partecipanti giunti a conclusione.

L'Asse comprende azioni e interventi rispondenti ai seguenti obiettivi specifici:

- Obiettivo specifico e) attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del Lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese;
- Obiettivo specifico f) migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere.

L'indagine di placement sugli obiettivi specifici e) e f) ha riguardato gli interventi programmati e avviati a seguito di avvisi pubblici per gli anni 2008 e 2010 emanati dall'Autorità di gestione (la Regione Umbria) e dagli Organismi intermedi (Provincia di Perugia e Provincia di Terni). Nel 2009 non sono stati emanati bandi o avvisi a valere sull'Asse Occupabilità. Gli avvisi delineano una strategia organica tesa a realizzare interventi che rispondono al problema dell'inoccupabilità generale (rivolti a inoccupati e disoccupati con determinate condizioni in ingresso relativamente al titolo di studio) o finalizzati a sostenere interventi di profilo settoriale e per migliorare le condizioni di occupabilità di soggetti con esperienza lavorativa pregressa in determinati settori.

Dal quadro sopra illustrato la programmazione realizzata attraverso il POR FSE 2007-2013 per gli anni considerati e ricadente negli obiettivi specifici e) e f) ha adottato un profilo "aperto", teso a promuovere un'offerta capace di intercettare i destinatari (inoccupati e disoccupati) nella loro massima ampiezza e in ciò favorendo la più adeguata declinazione da parte dei soggetti attuatori, secondo le richieste e i fabbisogni provenienti dal contesto socio economico di riferimento.

In particolare nel corso del 2010 la programmazione dell'Asse Occupabilità è stata realizzata attraverso avvisi pubblici comprendenti entrambi gli obiettivi specifici e) e f) nella logica di sviluppare un'offerta formativa ad "ampio spettro" capace di implementare politiche del lavoro attive e preventive che contemplino in modo più diretto i destinatari di genere femminile quale fascia debole del mercato del lavoro.

Si evidenzia inoltre una particolare attenzione per i laureati e i diplomati come target specifico dei percorsi in cui, evidentemente, ricadono i giovani che rappresentano il problema più grave da affrontare sul fronte della disoccupazione.

Nel complesso la programmazione si è articolata su due direttrici principali: da un lato il percorso integrato (formazione e esperienza lavorativa), dall'altro le work experience. Il ricorso al dispositivo del percorso integrato ha rappresentato la modalità preferenziale di attuazione delle politiche formative finanziate dall'Asse II favorendo la costruzione di un'offerta basata sulla combinazione fra attività formativa ed esperienza lavorativa (e in alternativa a questa che preveda stage o attività di laboratorio), supportata da borse lavoro ovvero da contributi economici erogati al destinatario per il periodo di permanenza in azienda. Quasi tutti gli avvisi pubblici a titolarità regionale hanno previsto, in associazione al percorso integrato, anche meccanismi di incentivazione economica per l'assunzione dei formati da parte delle imprese.

Accanto alla formazione integrata in percorsi di sostegno all'inserimento lavorativo, la programmazione regionale e provinciale ha messo in campo dispositivi di politica attiva come le work experience, ovvero attività (retribuite attraverso borse lavoro o tirocini) che permettono la formazione on the job consentendo l'acquisizione di competenze sul luogo di lavoro.

La modalità attuativa attraverso borse lavoro è stata a volte preferita a quella del tirocinio (che non è retribuito attraverso borse lavoro) proprio per tutelare il soggetto partecipante e disincentivarne il potenziale orientamento all'inattività o alla rinuncia a cercare un lavoro, che è spesso conseguenza del perdurare della condizione di disoccupazione in esito all'esperienza. Le work-experience sono pertanto diventate uno strumento ordinario della programmazione tanto che la Provincia di Terni nel 2010 ha avviato lo sviluppo del catalogo provinciale di imprese ospitanti soggetti in work-experience per costruire un sistema permanente di facilitazione all'inserimento dei soggetti disoccupati e inoccupati.

4.1.1. Gli esiti occupazionali complessivi e per condizione occupazionale di partenza

Il placement rilevato per l'Asse II - Occupabilità riguarda 2.099 soggetti, di cui 1.384 osservati di entrambi i generi in base agli indirizzi e finalità compresi nell'obiettivo specifico e), e 715 soggetti di genere femminile in base a quelli ricadenti nell'obiettivo specifico f).

Per quanto riguarda la rilevazione degli esiti occupazionali entrambi gli obiettivi specifici registrano un esito migliore rispetto al tasso medio generale di inserimento sul totale degli osservati, con indici rispettivamente del 37,9% per l'obiettivo specifico e) e del 34,3% per l'obiettivo specifico f).

In entrambi gli obiettivi specifici (tab. 4.1) si rileva un miglioramento nel tempo degli esiti occupazionali e in particolare per l'obiettivo specifico e) che passa dal 28,6% del 2009 al 38,9% del 2011, e per l'obiettivo f) che passa dal 33,7% al 35,1%. Per gli inattivi è da segnalare la forte riduzione, dal 26,7% del 2010 al 9,3% del 2011 per l'obiettivo specifico e) e dal 7,2% al 6,4% per l'obiettivo f) per gli stessi anni. I valori della disoccupazione per entrambe le classi (in cerca di prima e di nuova occupazione) offrono un quadro coerente a quello registrato nei valori della media generale per l'obiettivo e) mentre per l'obiettivo f), i cui destinatari sono donne, si rileva una quota consistente di soggetti che dopo aver frequentato le attività sono in cerca di nuova occupazione (44,6%) con valori costanti nel triennio.

Tabella 4.1 - Ob. spec. e) e f): rilevazione degli esiti occupazionali per i tre anni considerati (%)

Ob. Specifico	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	Occupato dipendente / parasubordinato	Occupato autonomo	Totale	Disoccupato in cerca di nuova	Disoccupato in cerca di prima	Totale		
2009								
Obiettivo Specifico e)	28,6		28,6	57,1		57,1		14,3
2010								
Obiettivo Specifico e)	34,7	1,5	36,2	24,4	10,6	35,0	2,1	26,7
Obiettivo specifico f)	31,7	1,9	33,7	45,6	12,9	58,5	0,7	7,2
2011								
Obiettivo Specifico e)	34,9	4,0	38,9	33,6	15,0	48,6	3,2	9,3
Obiettivo specifico f)	32,8	2,4	35,1	43,2	14,2	57,4	1,0	6,4
Valore medio Ob. Spec. e)	34,8	3,1	37,9	30,6	13,4	44,0	2,8	15,2
Valore medio Ob. Spec. f)	32,2	2,1	34,3	44,6	13,4	58,0	0,8	6,9

Osservando la ripartizione dei valori di placement relativamente alla condizione occupazionale di partenza, sui 1.384 individui osservati che hanno partecipato alle attività realizzate nell'ambito dell'obiettivo specifico e) si registra la seguente situazione (tab. 4.2):

- il 47,4% di chi era in cerca di nuova occupazione e il 38,8% di chi era in cerca di prima occupazione si colloca al lavoro; l'andamento nei due anni (2010 e 2011) mostra in ogni caso una contrazione ragguardevole (dal 45,9% al 36,5% per la condizione di ricerca di prima occupazione e dal 54,4% al 44,6% per la condizione di ricerca di nuova occupazione);
- dati significativi si registrano anche per l'occupazione autonoma che rileva una frequenza del 3,1% di occupati fra chi era in cerca di prima occupazione prima di frequentare le attività e del 4,3% fra chi era in cerca di nuova occupazione; il dato tendenziale nel biennio 2010-2011 è di verso opposto rispetto a quanto osservato per l'occupazione dipendente, segnale che probabilmente rimanda a una maggiore reazione da parte degli utenti disoccupati a cercare anche un inserimento diverso da quello come dipendente nei momenti di contrazione del mercato e al perdurare dello stato di disoccupazione; le politiche attive (che ricordiamo comprendere le borse lavoro e i tirocini formativi) sono frequentate dal 4,1% di coloro che presentano la condizione di partenza "in cerca di prima occupazione", dato confortante almeno nel profilo della capacità del sistema di attrarre e somministrare agli utenti diversi cicli di "trattamento" finalizzati all'inserimento lavorativo; diversamente solo il 2,1% di coloro che si trovavano nella condizione di cercare una nuova occupazione frequentano le politiche attive del lavoro: il dato fa pensare a un target di utenza con profili di maggiore criticità e probabilmente inclini a non reiterare l'esperienza della formazione o della politica di sostegno;
- coloro che si trovavano nella condizione di studente, alla conclusione delle attività mostrano dati di placement prevedibili data la condizione di partenza (il 18,7% è occupato alle dipendenze e l'1% si occupa con contratto di lavoro autonomo) e permane alta la percentuale di coloro che rimangono nella zona grigia dell'inattività (37,4%); le politiche attive del lavoro sono frequentate solo dal 4,1% nel 2011 anche se in aumento rilevante rispetto al 2010 (0,9%);

Tabella 4.2 - Ob. specifico e) – rilevazione degli esiti occupazionali per condizione occupazionale di partenza (%)

Condizione occupazionale di partenza	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
Disoccupato in cerca di prima	35,7	3,1	38,8	22,5	26,9	49,4	4,1	7,6
2010	44,3	1,6	45,9	23,0	25,4	48,4	1,6	4,1
2011	32,9	3,6	36,5	22,4	27,3	49,7	5,0	8,8
Disoccupato in cerca di nuova	43,1	4,3	47,4	44,6		44,6	2,1	5,9
2009	28,6		28,6	57,1		57,1		14,3
2010	51,6	2,7	54,4	40,1		40,1	3,3	2,2
2011	39,6	5,0	44,6	46,3		46,3	1,7	7,4
Studente	18,7	1,0	19,7	16,3	24,1	40,4	2,5	37,4
2010	9,4		9,4	11,3	14,2	25,5	0,9	64,2
2011	28,9	2,1	30,9	21,6	35,1	56,7	4,1	8,2
Inattivo diverso da studente	11,0		11,0	12,1	7,7	19,8	1,1	68,1
2010	9,7		9,7	3,2	6,5	9,7	1,6	79,0
2011	13,8		13,8	31,0	10,3	41,4		44,8
TOTALE	34,8	3,1	37,9	30,6	13,4	44,0	2,8	15,2

- un aspetto più critico è rappresentato dalla quota di inattivi (comunque solo 91 utenti osservati) che mostrano una ripartizione dei dati di placement non positiva: il 68,1% rimane inattivo a un anno dalla conclusione delle attività, anche se la tendenza sembra positiva nel biennio considerato: la quota di inattivi scende dal 79% del 2010 al 44,8% del 2011; solo l'11% di questi soggetti si occupa e l'impiego è con contratto di lavoro dipendente anche se in aumento di quasi 4 punti fra il 2010 e il 2011 (dal 9,7% al 13,8%); la quota di disoccupati ammonta al 19,8% declinata per il 12,1% nella classe di chi cerca un nuovo impiego e per il 7,7% nella classe di chi cerca il primo impiego; dunque questi dati sulla disoccupazione rilevano che una quota parte di inattivi sia stata in ogni caso reimmessa nel circuito istituzionale della ricerca di impiego; tuttavia il target nel suo insieme sembra condizionato da una debole capacità a inserirsi nel mercato del lavoro e una scarsa propensione a continuare nel quadro di percorsi di sostegno delle politiche attive del lavoro, che sono frequentate solo dall'1,1% dei soggetti osservati;
- a un anno dalla conclusione delle attività una quota consistente fra coloro che erano in cerca di prima occupazione in ingresso (26,9%) si posiziona nella classe di coloro che

sono in cerca di nuova occupazione. Ciò sembra significare che questi soggetti abbiano trovato un impiego nel periodo considerato anche se di breve durata, migliorando il quadro complessivo di capacità di inserimento nel mondo del lavoro rilevato per questa classe;

- il 44,6% di coloro che erano in cerca di nuova occupazione in ingresso permane nelle condizioni di disoccupazione con valori in crescita tra il 2010 e il 2011 (dal 40,1% al 46,3%). Si tratta per la maggior parte⁹, come vedremo nelle analisi successive, di soggetti adulti (fascia di età 25-54 anni) e che evidentemente presentano problemi di reinserimento a causa dell'età e di qualificazione poco coerente con le richieste del mercato del lavoro.

Con riferimento all'obiettivo specifico f) il placement per condizione occupazionale di partenza dei 715 soggetti di genere femminile osservati, rileva quanto segue (tab. 4.3):

- fra le disoccupate in uscita dai percorsi il 42,9% di coloro che erano in cerca di prima occupazione e il 35,2% di coloro che erano in cerca di nuova occupazione si colloca nel mercato del lavoro, e nello specifico con contratto di lavoro dipendente il 41,6% di coloro che erano in cerca di prima occupazione e il 32,8% di chi era in cerca di nuova occupazione; la tendenza è positiva per entrambi gli anni considerati (2010 e 2011), con un aumento del 6,4% di occupati per chi era in cerca di primo impiego, e del 7,6% per chi era in cerca di nuovo impiego; rispetto all'obiettivo specifico e) si registra una tendenza rovesciata, ovvero nell'obiettivo f) trovano maggiore occupazione i soggetti (solo donne) che si trovavano nella condizione in cerca di prima occupazione in ingresso rispetto a quelle in cerca di nuova occupazione. E poiché il dato è simile anche per gli inattivi diversi dagli studenti (che si occupano relativamente poco nell'obiettivo e) – 11% - e in modo più consistente nell'obiettivo f) – 32% -) si registra complessivamente un fenomeno anomalo rispetto alle configurazioni abituali, ovvero che per le destinatarie degli interventi dell'obiettivo f) maggiore è la distanza dal mercato del lavoro (condizione di prima occupazione e condizione di inattività) e migliore sembra la capacità di inserirsi nel mercato del lavoro. Evidentemente tale singolarità può trovare ragione anche in altre componenti ma più in generale rimanda a una maggiore capacità del genere femminile di reazione e di inserimento nel mercato del lavoro anche partendo da condizioni di debolezza in ingresso.

⁹ 479 soggetti della classe di età 25-54 sul totale di 606 soggetti osservati nell'obiettivo specifico e).

- per questo insieme di destinatari sembra più difficile la collocazione nell'impiego autonomo, con valori che registrano solo l'1,3% per coloro che erano in cerca di prima occupazione e il 2,4% per coloro che erano in cerca di nuova occupazione; rispetto all'obiettivo specifico e) che presenta valori nettamente migliori (il 3,7% in media) sembra pertanto palesarsi una situazione con margini di miglioramento rispetto alla propensione verso un impiego indipendente delle donne disoccupate;
- le studentesse presentano performance analoghe a quelle registrate per il complesso di destinatari nell'obiettivo specifico e), ovvero il 18,6% si occupa come dipendente e l'1,7% come lavoratore autonomo; il proseguimento nel circuito di sostegno dato dalle politiche attive è di scarsa entità (0,8%) e la quota di coloro che permangono nello stato di disoccupazione è ragguardevole (72% totale di cui il 33,9% in cerca di nuova occupazione e il 38,1% in cerca di prima occupazione); il dato interessante si registra per l'inattività, che a un anno dalla conclusione riguarda solo il 6,8% dei soggetti: ciò rimanda alla conclusione che il target di destinatari di genere femminile sia in ogni caso più orientato a persistere nella ricerca di lavoro;
- come anticipato, il placement dei destinatari con condizione di inattività in partenza presenta un quadro degno di nota: in primo luogo ben il 32% trova un'occupazione (il 28% come dipendente e il 4% come autonomo); nei due anni considerati a fronte di una contrazione dell'occupazione dipendente che passa dal 33,3% nel 2010 al 14,3% nel 2011, si registra un aumento di rilevante entità nell'occupazione autonoma (0% nel 2010, 14,3% nel 2011), del tutto straordinario se visto in comparazione con i dati medi generali e in relazione a quanto registrato per l'obiettivo specifico e), e che può essere letto come una buona capacità da parte del genere femminile di rimettersi in gioco anche a fronte di vissuti di inattività in ingresso; la quota rilevante di soggetti che a un anno dalla conclusione del corso permane nella condizione di disoccupazione è rilevante (64%) e si declina nel 44% di coloro che in uscita erano in cerca di nuova occupazione e nel 20% di coloro che erano in cerca di prima occupazione; questo dato sembra tuttavia bilanciare lo scarso valore registrato per coloro che permangono nello stato di inattività (4%) segno che attraverso la frequenza di attività formative e di sostegno all'inserimento questo target sia in grado di immettersi nel circuito istituzionale della ricerca del lavoro attraverso i centri per l'impiego; un dato non positivo si registra per la frequenza delle politiche attive del lavoro, rimandando a

un'offerta che presenta ancora qualche difficoltà nell'intercettare questo particolare target di utenza.

Tabella 4.3 - Ob. specifico f) – rilevazione degli esiti occupazionali per condizione occupazionale di partenza (%)

Condizione occupazionale di partenza/ Anno	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
Disoccupato in cerca di prima	41,6	1,3	42,9	21,4	29,9	51,3	1,3	4,5
2010	39,2	1,0	40,2	21,6	30,9	52,6	1,0	6,2
2011	45,6	1,8	47,4	21,1	28,1	49,1	1,8	1,8
Disoccupato in cerca di nuova	32,8	2,4	35,2	56,2		56,2	0,7	7,9
2010	29,8	2,7	32,5	57,6		57,6	0,4	9,4
2011	37,4	1,8	39,3	54,0		54,0	1,2	5,5
Studente	18,6	1,7	20,3	33,9	38,1	72,0	0,8	6,8
2010	26,5		26,5	32,7	38,8	71,4	2,0	0,0
2011	13,0	2,9	15,9	34,8	37,7	72,5		11,6
Inattivo diverso da studente	28,0	4,0	32,0	44,0	20,0	64,0		4,0
2010	33,3		33,3	38,9	27,8	66,7		
2011	14,3	14,3	28,6	57,1		57,1		14,3
TOTALE	32,2	2,1	34,3	44,6	13,4	58,0	0,8	6,9

4.1.2. Gli esiti occupazionali per attività frequentata

Obiettivo specifico e)

Come si evince dalla tab. 4.4 gli interventi messi in campo nel quadro dell'obiettivo specifico e) si riferiscono ad azioni formative (801 osservati), percorsi integrati (166 osservati) e work experience (417 osservati).

I soggetti in esito alla frequenza di work-experience conseguono le migliori performance di placement (47,7%), sia per quanto riguarda l'occupazione dipendente (44,6%) che per l'occupazione autonoma (3,1%), segno che evidenzia una relazione diretta fra il grado di avvicinamento al mondo del lavoro innestato dalla tipologia di azione, e il risultato ottenuto in termini di ricaduta occupazionale. Positivo anche il riscontro riferito a coloro che in esito all'esperienza on the job, non trovando un'occupazione, rientrano nel circuito di politica attiva (4,3% contro l'1,9% e lo 0,8% di coloro che hanno frequentato percorsi di formazione e percorsi integrati).

Il miglior risultato è inoltre registrato per il tasso di inattività, che per chi ha frequentato le work experience è di modestissima entità (3,4%).

I percorsi integrati, che rilevano dati di placement solo per il 2011, mostrano una performance simile a quella osservata per il placement in esito alle work experience: tassi mediamente più elevati nell'occupazione (41%) (di cui il 36,1% nell'impiego dipendente e il 4,8% in quello autonomo). Per queste tipologie di attività si registrano inoltre contenuti tassi di inattività (10,8% per i percorsi integrati e 3,4% per le work experience) e capacità di rimanere agganciati al sistema di sostegno fornito dalle politiche attive (3,6% per i percorsi integrati e 4,3% per le work experience).

La ripartizione degli occupati fra i giunti a conclusione in esito ad attività formative tradizionali è del 32,2%, con un trend positivo e in crescita nei tre anni, raggiungendo il 37,4% nel 2011.

Pertanto a fronte di percentuali piuttosto uniformi per coloro che in esito alle attività frequentata permangono nella condizione di disoccupazione (rispettivamente il 43,6% per la formazione e il 44,6% per i percorsi integrati e le work experience), si conferma quanto rilevato nell'analisi generale (par. 2.2), ovvero la proporzionalità diretta e di segno positivo fra l'adozione di misure prossime alle imprese che combinano formazione e incontro del destinatario e mondo del lavoro, e performance occupazionale.

Inoltre tali misure rilevano importanti effetti indiretti a medio termine, relativi a un più basso tasso di inattività e una maggiore partecipazione a politiche attive del lavoro finalizzate a perseguire l'obiettivo di impiego.

Tabella 4.4 - Ob. specifico e) – rilevazione degli esiti occupazionali per tipologia di azione frequentata (%)

Azione/ Anno	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
2009	28,6		28,6	57,1		57,1		14,3
2010	22,6	1,3	23,9	23,6	11,5	35,1	1,3	39,7
2011	33,7	3,7	37,4	33,3	15,3	48,7	2,2	11,7
Formazione	29,5	2,7	32,2	29,8	13,7	43,6	1,9	22,3
2011	36,1	4,8	41,0	32,5	12,0	44,6	3,6	10,8
Percorsi integrati	36,1	4,8	41,0	32,5	12,0	44,6	3,6	10,8
2010	56,9	1,8	58,7	25,7	9,0	34,7	3,6	3,0
2011	36,4	4,0	40,4	34,8	16,4	51,2	4,8	3,6
Work experience	44,6	3,1	47,7	31,2	13,4	44,6	4,3	3,4

La relazione diretta tra grado di prossimità al lavoro della tipologia di azione e tasso di inserimento conseguito, è confermata se osserviamo i dati di placement registrati in esito alla tipologia di attività formativa e in esito alla tipologia di attività di work experience (tab. 4.5).

Dall'analisi sono escluse le attività formative di alta formazione che hanno riguardato un solo destinatario che ha trovato un impiego dipendente a un anno dalla conclusione del progetto.

Le attività formative analizzate forniscono il seguente quadro:

- le attività di formazione post obbligo formativo e post diploma che, rivolgendosi evidentemente a una tipologia di utenza complessivamente più qualificata, presentano una performance occupazionale migliore: il 40,7% dei soggetti trova un lavoro; la disoccupazione totale (46%) è intorno al valore medio dell'obiettivo specifico e rimane di medio rilievo la partecipazione ad attività di politica attiva del lavoro (2,5%); quest'ultimo dato insieme a quello relativo agli inattivi (10,9%) rileva le aree di migliorabilità su cui insistere per agganciare e coinvolgere questa tipologia di utenti in ulteriori percorsi volti all'inserimento;
- i percorsi integrati di formazione e work-experience, che hanno riguardato una quota esigua di osservati (solo 60 destinatari): i dati di performance occupazionale sono analoghi a quelli rilevati per gli utenti che hanno frequentato attività formative tradizionali post obbligo formativo e post diploma (41% di occupati totali); migliora lievemente il dato sulla disoccupazione e sensibilmente il tasso di partecipazione alle politiche attive del lavoro (3,6%);

- le attività di formazione finalizzata al reinserimento lavorativo, che riesce a occupare il 33,6% di destinatari prevalentemente nell'occupazione dipendente; il trend nei tre anni considerati è piuttosto ciclico con un picco nel 2010 (36,9%) che alza il dato medio che altrimenti non supererebbe il 30%. Ben il 60% dei destinatari non riesce a collocarsi benché rimanga nel circuito istituzionale della ricerca del lavoro (solo il 4,9% è inattivo a un anno dalla conclusione delle attività);
- i percorsi formativi all'interno dell'obbligo formativo ovvero attività di qualificazione iniziale, che presentano bassi valori di placement (10,1%) e elevati valori di inattività (79,7%) in conseguenza del proseguimento degli studi o del rinvio della ricerca di lavoro.

Per quanto riguarda le work-experience si rilevano:

- le borse lavoro (con incentivo economico per il partecipante), che hanno riguardato un numero esiguo di partecipanti (solo 51 soggetti osservati), con un tasso di occupazione totale del 37,7% e una buona performance rilevata per l'impiego in un lavoro autonomo (6,2%);
- i tirocini (senza incentivo economico), che dimostrano una performance decisamente positiva: a un anno dalla conclusione delle attività trova una collocazione lavorativa il 54,1% delle persone coinvolte (52,9% come dipendente e l'1,2% come autonomo).

Un dato comune a entrambe le tipologie di work-experience e di segno positivo si rileva per il bassissimo tasso di inattività (3,7% per chi ha ottenuto borse lavoro e 3,1% per chi ha frequentato tirocini), e il positivo tasso di partecipazione alle politiche attive a rinforzo della ricerca di occupazione (4,3% per entrambe le tipologie di attività).

Il tasso di disoccupazione maggiore si registra per coloro che sono usciti da percorsi formativi di reinserimento lavorativo (60,1%), in aumento per i due anni considerati di circa 3 punti. Anche la disoccupazione in esito al finanziamento di borse lavoro è sensibilmente maggiore (54,3%) al dato medio generale dell'obiettivo specifico e).

Le tipologie di intervento relative ai percorsi integrati e alla formazione post-obbligo formativo e post-diploma non si discostano dal dato medio generale.

Tabella 4.5 - Ob. specifico e) – rilevazione degli esiti occupazionali per tipologia di attività formativa frequentata (%)

Attività frequentata/ Anno	Occupato di cui:			Disoccupato di cui;			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
2010	9,0		9,0	3,5	5,6	9,0	1,4	80,6
2011	21,4		21,4	7,1%		7,1		71,4
Form.ne in obbligo formativo	10,1		10,1	3,8	5,1	8,9	1,3	79,7
2009	28,6		28,6	57,1		57,1		14,3
2010	34,4	2,5	36,9	41,9	16,9	58,8	1,3	3,1
2011	29,3		29,3	32,8	29,3	62,1	1,7	6,9
Form.ne per il reinserimento lavorativo	32,2	1,4	33,6	38,5	21,6	60,1	1,4	4,9
2010	100,0		100,0					
Alta formazione	100,0		100,0					
2011	35,7	5,0	40,7	34,5	11,4	46,0	2,5	10,9
Form.ne post-obbligo form.vo e post-diploma	35,7	5,0	40,7	34,5	11,4	46,0	2,5	10,9
2011	36,1	4,8	41,0	32,5	12,0	44,6	3,6	10,8
Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	36,1	4,8	41,0	32,5	12,0	44,6	3,6	10,8
2011	31,5	6,2	37,7	40,1	14,2	54,3	4,3	3,7
Borse lavoro	31,5	6,2	37,7	40,1	14,2	54,3	4,3	3,7
2010	56,9	1,8	58,7	25,7	9,0	34,7	3,6	3,0
2011	45,5		45,5	25,0	20,5	45,5	5,7	3,4
Tirocini	52,9	1,2	54,1	25,5	12,9	38,4	4,3	3,1

Obiettivo specifico f)

Gli interventi messi in campo nel quadro dell'obiettivo specifico f) si riferiscono solo ad azioni formative (tab. 4.6) riguardanti percorsi volti all'inserimento lavorativo che hanno riguardato 701 soggetti (tab. 4.7). I 14 soggetti in esito a percorsi di formazione post-obbligo formativo e post diploma non verranno presi in considerazione nell'analisi a causa dell'esiguità numerica.

Le informazioni significative riguardano sostanzialmente l'aumento dell'occupazione nei due anni considerati di quasi un punto e mezzo. Si conferma la scarsa attrattività per le politiche attive del lavoro (meno dell'1% come dato medio sui due anni) e l'elevata quota di disoccupate (58%), anche se in flessione nel 2011 rispetto al 2010 di di circa un punto percentuale.

Comparando i dati di placement conseguiti da coloro che hanno frequentato la stessa tipologia di azione e di formazione programmata nel quadro dell'obiettivo e) (283

destinatari di entrambi i generi – cfr. tab. 4.5), ovvero la formazione finalizzata al reinserimento lavorativo, si rileva un quadro complessivo che presenta alcune similitudini nella quota di occupazione totale (33,6% nell'obiettivo e), 34,5 nell'obiettivo f)), e in quella della disoccupazione (intorno al 60% per entrambi gli obiettivi).

Lievemente migliore la partecipazione alle politiche attive per coloro che hanno frequentato attività nell'ambito dell'obiettivo e) (1,4% contro lo 0,9%). La quota di inattivi fra i giunti a conclusione è superiore di circa due punti nell'obiettivo e) rispetto all'obiettivo f).

Sembra pertanto confermato quanto rilevato nell'analisi generale (par. 2.2) ovvero che le attività formative non accompagnate da esperienze on the job (stage, tirocini, borse lavoro), anche quanto dirette al reinserimento lavorativo, presentano una minore capacità di favorire l'impiego rispetto alle misure integrate; tale scenario sembra complessivamente indifferente al genere del soggetto in formazione poiché le cause del permanere dello stato di disoccupazione a un anno dalla conclusione delle attività sono maggiormente attribuibili a fattori di scarsa qualificazione e/o frammentazione del percorso professionale.

Tabella 4.6 - Ob. specifico f) – rilevazione degli esiti occupazionali per tipologia di azione frequentata (%)

Azione / Anno	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
2010	31,7	1,9	33,7	45,6	12,9	58,5	0,7	7,2
2011	32,8	2,4	35,1	43,2	14,2	57,4	1,0	6,4
Formazione	32,2	2,1	34,3	44,6	13,4	58,0	0,8	6,9

Tabella 4.7 - Ob. specifico f) – rilevazione degli esiti occupazionali per tipologia di attività formativa frequentata (%)

Attività frequentata/ Anno	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordinat o</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupa to in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
2010	31,7	1,9	33,7	45,6	12,9	58,5	0,7	7,2
2011	33,3	2,5	35,8	41,5	14,9	56,4	1,1	6,7
Formazione finalizzata al reinserimento lavorativo	32,4	2,1	34,5	43,9	13,7	57,6	0,9	7,0
2011	21,4		21,4	78,6		78,6		
Formazione post- obbligo formativo e post-diploma	21,4		21,4	78,6		78,6		

4.1.3. Gli esiti occupazionali per genere

Il placement delle politiche realizzate e comprese nell'asse II e comprese nell'obiettivo specifico e) riguarda 1.384 osservati di cui il 54% uomini (760 unità) e il 45% donne (624 unità).

Le misure intraprese dall'obiettivo e) e che, come anticipato, sono finalizzate all'inserimento lavorativo di profilo più generale, ovvero che contemplano entrambi i generi senza un indirizzo specifico verso la platea femminile, sembrano ottenere risultati sensibilmente migliori sul fronte dell'occupazione femminile rispetto a quanto conseguito per i destinatari dell'obiettivo f) (tab. 4.8 e tab. 4.9); complessivamente infatti il tasso di placement è maggiore per le donne dell'obiettivo e) rispetto a quelle dell'obiettivo f) (42,6% contro il 34,3%).

Tuttavia osservando secondo la variabile di genere i dati riferiti al solo obiettivo specifico e), per gli anni 2010 e 2011 si registra un tasso di inserimento occupazionale per le donne più alto di quello registrato per gli uomini ma in rilevante flessione dal 2010 (50%) al 2011 (40,4%) mentre l'occupazione maschile registra un sensibile incremento (dal 30,2% nel 2010 al 37,2% nel 2011). La differente tendenza del 2011 (innalzamento dell'occupazione maschile e contrazione di quella femminile), anno in cui la crisi economica si è diffusa e consolidata, sembra dimostrare la fragilità della fascia femminile nell'inserimento nel mercato del lavoro all'aggravarsi delle condizioni congiunturali. Ciò sembra suffragato anche dal dato, rilevato sempre per il 2011, di un tasso di occupazione femminile nel lavoro autonomo del 5%, evidentemente a parziale compensazione della contrazione della richiesta sul fronte del lavoro dipendente.

Tabella 4.8 - Ob. specifico e): Rilevazione degli esiti occupazionali per genere (%)

Anno	Genere	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
		<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
2009	M	28,6		28,6	57,1		57,1		14,3
2010	M	28,7	1,5	30,2	24,1	11,6	35,7	1,8	32,3
	F	48,6	1,4	50,0	25,0	8,3	33,3	2,8	13,9
2011	M	34,4	2,8	37,2	34,8	16,5	51,3	2,6	8,9
	F	35,4	5,0	40,4	32,5	13,8	46,3	3,8	9,6
M		31,8	2,2	34,1	30,4	14,2	44,6	2,2	19,1
F		38,5	4,2	42,6	30,8	12,5	43,3	3,5	10,6
TOTALE		34,8	3,1	37,9	30,6	13,4	44,0	2,8	15,2

Il tasso complessivo dei soggetti in politica attiva del lavoro (3,5%) rileva una presenza femminile mediamente superiore rispetto a quello maschile per gli anni 2010 e 2011, segno che il genere femminile è maggiormente predisposto a inserirsi nuovamente in circuiti di sostegno pubblico per favorire il proprio inserimento occupazionale. Ciò pare confermato per il 2010 anche dalla quota di inattivi che presenta, al contrario, una rilevante presenza di uomini nel 2010 (32,3%) rispetto alle donne (13,9%). Nel 2011 il dato si inverte anche se in modesta entità (8,9% degli uomini inattivi contro il 9,6% delle donne) pur tuttavia, per queste ultime, va rilevato l'aspetto positivo di una contrazione della quota di inattive rispetto all'anno precedente (9,6% nel 2011 contro il 13,9% del 2010).

Il placement delle politiche finalizzate direttamente all'inserimento della componente femminile e intraprese dall'obiettivo specifico f) (tab. 4.9) registra un tasso di placement del 34,3% con il 58% di soggetti osservati che permangono nella condizione di disoccupazione. Il dato positivo è rappresentato dal fatto che solo il 6,9% dei giunti a conclusione permane nella condizione di inattivo. Il quadro sembra piuttosto cristallizzato per i due anni considerati, l'occupazione sale anche se di poco (dal 33,7% nel 2010 al 35,1% nel 2011), la disoccupazione presenta una lieve flessione (dal 58,5% nel 2010 al 57,4% nel 2011). Il rientro nel circuito del sostegno delle politiche attive è di scarsa entità (0,8%) ben al di sotto del dato osservato nell'obiettivo specifico e).

I soggetti che dopo la formazione risultano disoccupati ammontano al 58% rimandando evidentemente a un target di destinatari con storie di disoccupazione di lunga durata o in situazione di precarietà lavorativa.

Tabella 4.9 - Ob. specifico f) – Rilevazione degli esiti occupazionali per genere (%)

Anno	Genere	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
		<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
2010	F	31,7	1,9	33,7	45,6	12,9	58,5	0,7	7,2
2011	F	32,8	2,4	35,1	43,2	14,2	57,4	1,0	6,4
TOTALE		32,2	2,1	34,3	44,6	13,4	58,0	0,8	6,9

4.1.4. Gli esiti occupazionali per caratteristiche dei destinatari

Per quanto riguarda i dati di placement per classe di età si registrano valori polarizzati fra la classe di età 25-54 (42,9%) e quella 15-24 (30,5%). La classe di età 55-64 è ininfluente poiché riguarda solo 3 soggetti.

Nel complesso, come evidenziato nella tabella successiva (tab. 4.10) la performance migliore si registra per la classe di età 25-54 anni con un tasso occupazionale del 42,9%, maggiore di circa 12 punti rispetto al placement relativo alla fascia 15-25 anni. La tendenza è confermata anche relativamente ai dati sul tipo di impiego: la fascia 25-54 anni si occupa con contratto dipendente per il 38,6% contro il 29,6% della fascia 15-25 anni, e con contratto autonomo per il 4,4% contro l'1%.

Mentre quest'ultimo dato può essere considerato fisiologico, considerato che la propensione al lavoro autonomo caratterizza maggiormente la fascia adulta della popolazione, il fatto che la classe di età 15-25 anni presenti un basso livello occupazionale in esito ai percorsi conferma che anche in Umbria permangono quei fattori che contribuiscono alla disoccupazione giovanile e alla rinuncia a cercare un posto di lavoro attraverso canali formali; il tasso di inattività è del 29% nella classe 15-24 mentre scende al 7% nella classe 25-54, tuttavia nella quota di inattività relativa alla fascia di età 15-24 vanno compresi anche coloro che in esito al percorso proseguono gli studi.

In ciò sembra evidenziarsi come la popolazione adulta sia in grado di integrarsi maggiormente nel sistema a supporto dell'inserimento lavorativo anche attraverso la partecipazione a interventi di politica attiva del lavoro (frequentate solo dall'1,9% dei soggetti della classe 15-24 contro il 3,4% della classe 25-54).

La situazione non del tutto positiva che caratterizza la fascia di età 15-24 mostra tuttavia alcuni elementi di miglioramento: dal 2010 al 2011 l'occupazione passa dal 23,4% al

37,5%; situazione opposta per la classe di età 25-54 anni che nel 2011 perde circa 10 punti passando da un tasso di placement del 50,9% nel 2010 al 40,3% nel 2011.

La disoccupazione totale si attesta al 38,6% per la fascia di età 15-25 anni e al 46,6% per la fascia di età 25-54.

Tabella 4.10 - Ob. specifico e) – rilevazione degli esiti occupazionali per classe di età (%)

Fascia d'età/ Anno	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
15-24	29,6	1,0	30,5	20,7	17,9	38,6	1,9	29,0
2009	25,0		25,0	50,0		50,0		25,0
2010	23,0	0,4	23,4	15,6	12,1	27,7	1,2	47,7
2011	36,0	1,5	37,5	25,3	23,8	49,0	2,7	10,7
25-54	38,6	4,4	42,9	35,7	10,9	46,6	3,4	7,0
2009	33,3		33,3	66,7		66,7		
2010	48,6	2,3	50,9	35,0	8,9	43,9	3,3	1,9
2011	35,1	5,1	40,3	35,8	11,7	47,4	3,5	8,8
55-64	16,7	5,6	22,2	72,2	5,6	77,8		
2010	50,0	50,0	100,0					
2011	12,5		12,5	81,3	6,3	87,5		
oltre 64				50,0		50,0		50,0
2011				50,0		50,0		50,0
TOTALE	34,8	3,1	37,9	30,6	13,4	44,0	2,8	15,2

Come evidenziato nella tabella 4.11, per le classi di età 15-24 e 25-54 anni nell'obiettivo specifico f) si evidenzia una situazione pressoché indifferente a questa chiave di lettura: la classe di età 15-25 anni occupa il 36,5% di soggetti osservati contro il 33,7% della classe di età 25-24. Tale quadro è di segno opposto a quello rilevato per l'obiettivo specifico e) (tab. 4.10), che presenta invece dati di placement migliori nel complesso e specificamente per la fascia di età 25-54 anni, indicando che nel caso dell'obiettivo specifico f) siano evidentemente altri i fattori che complicano il quadro occupazionale.

Anche le politiche attive del lavoro sono generalmente poco frequentate con valori medi sotto l'1% per l'obiettivo specifico f) contro il 2,8% dell'obiettivo e).

La tendenza è parimenti invertita per i tassi di inattività con un dato medio del 6,9% dell'obiettivo f) e del 15,2% dell'obiettivo e). Interessante notare che mentre per le fasce d'età 25-54 anni si registrano valori simili per gli inattivi in entrambi gli obiettivi (7% obiettivo e) e 6,4% per l'obiettivo f)), l'inattività della fascia d'età 15-24 anni è del 29% nell'obiettivo e) a fronte dell'8,5% dell'obiettivo f). Ciò sembra evidenziare anche per la

fascia giovanile il grado di maggiore impegno da parte delle femmine a insistere nello sforzo della ricerca del lavoro.

Per l'obiettivo f), inoltre, complessivamente entrambe le classi presentano un tasso di disoccupazione maggiore del 50%: fisiologicamente più elevato (59,2%) per la classe di età 25-54 rispetto a quella 15-24 anni (54%) e per quest'ultima in diminuzione di circa due punti dal 2010 al 2011.

Tabella 4.11 - Ob. specifico f) – Rilevazione degli esiti occupazionali per classe di età (%)

Fascia d'età/ Anno	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
15-24	35,4	1,1	36,5	30,2	23,8	54,0	1,1	8,5
2010	36,7		36,7	33,7	21,4	55,1	1,0	7,1
2011	34,1	2,2	36,3	26,4	26,4	52,7	1,1	9,9
25-54	31,1	2,5	33,7	49,5	9,7	59,2	0,8	6,4
2010	30,3	2,5	32,8	49,2	10,1	59,3	0,6	7,3
2011	32,5	2,5	35,0	50,0	9,0	59,0	1,0	5,0
55-64	22,2		22,2	66,7	11,1	77,8		
2010	25,0		25,0	50,0	25,0	75,0		
2011	20,0		20,0	80,0		80,0		
TOTALE	32,2	2,1	34,3	44,6	13,4	58,0	0,8	6,9

Per quanto riguarda il placement osservato secondo il titolo di studio (tab. 4.12), i dati di placement riferiti all'obiettivo specifico e) indicano come i soggetti con bassa scolarizzazione (ISCED 1 e 2) siano fortemente penalizzati nella capacità di inserirsi nel mercato del lavoro (19,5% occupati), di gran lunga inferiore al tasso medio di placement per l'obiettivo specifico e) per i tre anni considerati (37,9%).

Questa classe presenta anche valori molto alti di inattività (52,1%) e una bassa propensione a intraprendere percorsi di politica attiva del lavoro (0,8%) successivi alla frequenza delle attività e in sostituzione del mancato inserimento occupazionale.

Valori sopra alla media dell'obiettivo specifico si rilevano per i soggetti qualificati e diplomati (ISCED 3) che registrano performance molto positive (42%) con i valori più alti per quanto concerne il lavoro dipendente (39,9%) e valori nella media per quello autonomo (2,2%). Situazione analogamente positiva per i soggetti in possesso di laurea (ISCED 5 e 6) con un tasso di placement complessivo del 41,6% di cui il 36,8% si colloca nell'occupazione dipendente e ben il 4,8% in quella autonoma.

Tabella 4.12 - Ob. specifico e) – Rilevazione degli esiti occupazionali per titolo di studio (%)

ISCED/ Anno	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubord inato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
ISCED 1 e 2	18,2	1,3	19,5	20,3	7,2	27,5	0,8	52,1
2009	33,3		33,3	66,7		66,7		
2010	13,1	0,6	13,7	13,7	6,5	20,2	1,2	64,9
2011	30,8	3,1	33,8	35,4	9,2	44,6		21,5
ISCED 3	39,9	2,2	42,0	35,7	14,1	49,8	2,4	5,8
2009	0,0					0,0		100,0
2010	45,1	1,2	46,2	33,5	15,6	49,1	2,3	2,3
2011	37,6	2,6	40,2	36,8	13,5	50,3	2,4	7,1
ISCED 5 e 6	36,8	4,8	41,6	31,0	14,8	45,7	4,3	8,4
2009	33,3		33,3	66,7		66,7		
2010	50,9	3,4	54,3	29,3	9,5	38,8	3,4	3,4
2011	33,2	5,2	38,4	31,2	16,3	47,4	4,5	9,7
ISCED nc	35,3	2,9	38,2	11,8	23,5	35,3		26,5
2010	33,3		33,3		6,7	6,7		60,0
2011	36,8	5,3	42,1	21,1	36,8	57,9		
TOTALE	34,8	3,1	37,9	30,6	13,4	44,0	2,8	15,2

Nel profilo temporale si rileva un dato interessante: la contrazione nel tasso di placement che si rende evidente per l'anno 2011 rispetto al 2010 per i soggetti con titolo di studio di medio-alta qualificazione (ISCED 3, 5 e 6) e che, diversamente, non si registra per quelli a bassa occupazione (ISCED 1 e 2): nello specifico i titoli di studio di qualifica e diploma vedono diminuire la capacità di inserimento passando rispettivamente dal 46,2% al 40,2% (ISCED 3) e dal 54,3% al 38,4% (ISCED 5 e 6). I soggetti con bassa scolarizzazione (ISCED 1 e 2), al contrario, presentano un trend positivo con un tasso di inserimento occupazionale che passa dal 13,7% del 2010 al 33,8% del 2011. Ciò si evidenzia anche dal flusso relativo agli inattivi che per questa classe passa dal 64,9% al 21,5%.

Tale quadro sembra confermare un fenomeno noto da tempo, ovvero che nei momenti di crisi economica e nel medio periodo si assiste a una riorganizzazione del mercato che accorpa sui profili professionali di basso livello e minore costo, mansioni solitamente coperte da soggetti in possesso di maggiore qualificazione e preparazione formale.

Per quanto riguarda il placement dei soggetti giunti a conclusione nelle attività finanziate nell'ambito dell'obiettivo specifico f) il titolo di studio è stato rilevato per 224 soggetti su 230. I dati occupazionali sono piuttosto uniformi (tab. 4.13), quasi che il titolo di studio si configuri come una variabile indifferente rispetto alla capacità di inserimento

occupazionale. Infatti i tassi di placement presentano una debole variazione fra le tre classi: il 32,7% dei soggetti con titoli di bassa scolarizzazione (ISCED 1 e 2), il 33,6% per il soggetti in possesso di qualifica o diploma (ISCED 3) e il 35,5% per coloro che sono in possesso di laurea (ISCED 5 e 6).

La stessa uniformità e indifferenza al tipo di titolo di studio si rileva anche per l'allocazione dei soggetti in politica attiva (1,1% in media) e per quella relativa ai soggetti inattivi a un anno dalla conclusione delle attività (6,8% in media).

Tabella 4.13 - Ob. specifico f) – Rilevazione degli esiti occupazionali per titolo di studio (%)

ISCED/ Anno	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordi nato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
ISCED 1 e 2	29,8	2,9	32,7	51,9	7,7	59,6	1,0	6,7
2010	31,4	3,9	35,3	51,0	3,9	54,9		9,8
2011	28,3	1,9	30,2	52,8	11,3	64,2	1,9	3,8
ISCED 3	31,5	2,1	33,6	44,7	14,1	58,8	0,5	7,2
2010	31,3	1,6	32,9	46,4	13,5	59,9	0,4	6,7
2011	31,7	2,8	34,4	42,2	15,0	57,2	0,6	7,8
ISCED 5 e 6	33,7	1,8	35,5	42,0	14,2	56,2	1,8	6,5
2010	30,6	1,9	32,4	44,4	13,9	58,3	1,9	7,4
2011	39,3	1,6	41,0	37,7	14,8	52,5	1,6	4,9
ISCED nc	60,0		60,0	10,0	30,0	40,0		
2010	62,5		62,5		37,5	37,5		
2011	50,0		50,0	50,0		50,0		
TOTALE	32,2	2,1	34,3	44,6	13,4	58,0	0,8	6,9

Nel complesso si registra l'influenza trascurabile mostrata dal possesso di un titolo di studio sull'occupazione da parte delle donne oggetto delle politiche attuate nell'ambito dell'obiettivo specifico f); poiché, come visto precedentemente, anche la variabile relativa alla fascia d'età ha mostrato scarsa incidenza rispetto alla capacità di inserirsi nel mercato del lavoro, evidentemente le difficoltà incontrate sono da imputare a cause diverse, come la scarsa esperienza professionale maturata nel tempo o ancora la debole propensione a perseguire obiettivi di inserimento professionale (a favore di un maggiore impegno familiare) che complessivamente complicano il quadro di placement rispetto a quanto registrato per l'obiettivo specifico e).

I dati sulla disoccupazione confermano specularmente quanto suggerito dai dati di placement: i tassi sono pressoché uniformi per titolo di studio posseduto e solo

lievemente più alti per i soggetti con bassa qualificazione (59,6%), ma in aumento fra il 2010 e il 2011 (dal 54,9% al 64,2%). Pur rimanendo parimenti elevati per coloro in possesso di maggiori competenze (58,8% ISCED 3 e 56,2% per ISCED 5 e 6), la tendenza è positiva con una diminuzione fra il 2010 e il 2011 che è più netta e di quasi 6 punti per i soggetti in possesso di laurea e alta specializzazione universitaria.

4.2. Asse III – Inclusione sociale

L'asse III – Inclusione sociale e il suo unico obiettivo specifico g) si innesta nella politica complessiva ed unitaria intrapresa dalla Regione Umbria, finalizzata ad agevolare l'inserimento sostenibile nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati e a rimuovere gli elementi di contesto che determinano le condizioni di esclusione e discriminazione nel mercato del lavoro.

La programmazione per gli anni 2008-2010 nell'ottica di perseguire le finalità e gli indirizzi definiti dall'obiettivo specifico g) - *Sviluppare percorsi integrati e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro* – è stata prevalentemente delegata agli Organismi intermedi (la Provincia di Terni e la Provincia di Perugia).

L'attuazione del programma si è distinta in due filoni di intervento:

- il primo destinato a giovani fino a 18 anni e in particolare gli adolescenti in situazione di non proseguimento dell'obbligo scolastico (drop out) e finalizzato alla messa in campo di percorsi triennali di istruzione e formazione per il conseguimento di una qualifica professionale. I percorsi finanziati sono integrati a sistemi di orientamento e counseling dedicati allo specifico target di utenza; le misure intraprese prevedono inoltre attività di accompagnamento per sostenere il passaggio dall'istruzione alla formazione e viceversa attraverso procedure di riconoscimento dei crediti acquisiti;
- il secondo dedicato a fasce deboli e a rischio di emarginazione e discriminazione nel mercato del lavoro e per promuovere l'integrazione sociale e lavorativa delle persone a maggior rischio di esclusione (persone con disabilità, lavoratori over 45 anni, migranti, tossicodipendenti, drop out in inserimento lavorativo, soggetti in condizione di svantaggio socio economico ecc.). Allo scopo è stato disegnato un sistema di misure diversificate e integrate di orientamento, formazione, accompagnamento e inserimento lavorativo (percorsi integrati, bonus formativi, work experience, tirocini ecc.).

Dal quadro sopra illustrato si evidenzia una spiccata uniformità nell'implementazione delle misure attuate dalle Province di Terni e Perugia a favore dei drop out dei percorsi di istruzione secondaria, attraverso la reiterazione del finanziamento dei percorsi triennali di qualificazione. In questo senso la programmazione sembra aver assunto un indirizzo prevalente e rispondente alla logica di prevenire fenomeni di esclusione sociale degli adolescenti e a presidio del circuito alternativo alla scuola curricolare.

Accanto a questo sistema consolidato la programmazione, a partire dal 2010, avvia il finanziamento di iniziative di formazione e orientamento specificamente dedicate alle categorie a rischio di esclusione ed emarginazione sociale. Gli interventi sono diversificati in funzione del particolare tipo di svantaggio, e mirati all'obiettivo prioritario e conseguibile dal target di destinatari:

- l'inserimento lavorativo di persone diversamente abili, persone in condizione di svantaggio economico e persone ex tossicodipendenti e ex alcolisti attraverso percorsi formativi brevi e tirocini formativi con borsa lavoro;
- l'inserimento sociale di persone immigrate attraverso percorsi di alfabetizzazione linguistica, informatica e socio culturale;
- il sostegno alla futura reintegrazione sociale per le persone sottoposte a esecuzione penale attraverso percorsi integrati di orientamento e bilancio di competenze, formazione e accompagnamento al lavoro.

4.2.1. Gli esiti occupazionali complessivi e per condizione occupazionale di partenza

Il placement rilevato per l'Asse III – Inclusione sociale - riguarda 1049 soggetti di cui 337 osservati nel 2010 e 711 nel 2011 (tab. 4.14). Non viene preso in considerazione l'esito di placement per l'anno 2009 poiché riguarda un solo soggetto.

Tenendo conto della tipologia di target a cui si riferiscono le misure realizzate, pur in presenza di un tasso di occupazione inferiore alla media generale (in media del 19,4%), si registra un sensibile miglioramento nel tempo degli esiti di placement, che passa dal 15,1% nel 2010 al 21,5% nel 2011, prevalentemente nell'impiego dipendente (18,1% in media per i due anni). Di segno tendenziale opposto la partecipazione alle politiche attive del lavoro, che rileva il 4,5% dei soggetti per l'anno 2010 e solo l'1,5% nel 2011. Il tasso di inattività (33,1% medio) è del tutto compatibile con le specificità dei giovani drop out e degli altri target in condizione di svantaggio che rappresentano la tipologia di destinatario prevalente degli interventi attuati.

Tabella 4.14 - Ob. specifico g): Rilevazione degli esiti occupazionali per i tre anni considerati (%)

Anno	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
2010	14,8	0,3	15,1	30,0	22,0	51,9	4,5	28,5
2011	19,7	1,8	21,5	30,2	11,4	41,6	1,5	35,3
TOTALE	18,1	1,3	19,4	30,1	14,9	45,0	2,5	33,1

Osservando il placement relativamente alla condizione occupazionale di partenza, si registra la seguente situazione (tab. 4.15):

- i soggetti nella condizione di cercare una nuova occupazione e che nella stragrande maggioranza hanno frequentato attività formative per il reinserimento lavorativo e sociale, presentano la performance occupazionale migliore (30%) e con una tendenza decisamente positiva nel 2011 rispetto al 2010 (37,9% contro il 23,9%). La classe sembra anche abbastanza incline a perseguire nel tempo l'obiettivo occupazionale frequentando attività di politica attiva del lavoro (2,3%) e il tasso di inattività è piuttosto basso (9,2%), come nelle attese per una tipologia di destinatari che evidentemente permane nel sistema dei servizi per l'impiego;
- coloro che si trovavano nella condizione di studenti e coloro che erano in cerca di prima occupazione rappresentano prevalentemente l'area "giovanile" (fascia 15-24 anni), che nella maggioranza dei casi ha frequentato i percorsi integrati triennali di istruzione e formazione per l'ottenimento della qualifica. I dati di placement presentano alcuni elementi interessanti: il tasso di occupazione è del 19% per chi cerca prima occupazione e del 16,7% per gli studenti, con un valore più positivo per l'anno 2011 (22%) per entrambe le classi. Fra coloro che sono in cerca di prima occupazione a un anno dalla conclusione del percorso è più frequente la partecipazione a politiche attive del lavoro (4,1%), frequentate solo dal 1,4% degli studenti, anche se per entrambe le condizioni di partenza il dato è in flessione nel 2011 rispetto al 2010; la disoccupazione e l'inattività presentano elementi di differenza: più alta la disoccupazione e più basso il tasso di inattività per chi è in cerca di prima occupazione (52,5% e 24,4%) mentre per gli studenti si registra un'equa ripartizione delle frequenze (40,8% e 41,2%), segno che in esito a percorsi continuativi, come quelli triennali, ancora un'ampia quota di studenti giunti a conclusione esita ad affrontare una ricerca strutturata di impiego attraverso i canali istituzionali;

- i soggetti con condizione di inattività in ingresso (che appartengono prevalentemente alla fascia 25-54 anni) e, anche in questo caso, sono osservati in esito a percorsi triennali di istruzione-formazione. A fronte di dati occupazionali analoghi a quelli illustrati al punto precedente, l'informazione significativa riguarda il rilevante tasso di inattività che permane a un anno dalla conclusione dei corsi (51,6%).

Tabella 4.15 - Ob. specifico g) – rilevazione degli esiti occupazionali per condizione occupazionale di partenza (%)

Condizione occupazionale di partenza/ Anno	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
2010	14,8	0,7	15,4	10,7	32,2	43,0	6,0	35,6
2011	17,4	4,8	22,2	12,6	48,5	61,1	2,4	14,4
Disoccupato in cerca di prima	16,1	2,8	19,0	11,7	40,8	52,5	4,1	24,4
2009				100,0		100,0		
2010	23,9		23,9	63,4	0,0	63,4	2,8	9,9
2011	37,9		37,9	51,7	0,0	51,7	1,7	8,6
Disoccupato in cerca di nuova	30,0		30,0	58,5	0,0	58,5	2,3	9,2
2010	9,6		9,6	10,4	45,2	55,7	3,5	31,3
2011	18,0	0,8	18,7	6,6	29,9	36,5	0,8	44,1
Studente	16,1	0,6	16,7	7,5	33,3	40,8	1,4	41,2
2010				50,0	50,0	100,0		
2011	19,8	2,2	22,0	4,4	17,6	22,0	3,3	52,7
Inattivo diverso da studente	19,4	2,2	21,5	5,4	18,3	23,7	3,2	51,6
TOTALE	18,1	1,3	19,4	14,9	30,1	45,0	2,5	33,1

4.2.2. Gli esiti occupazionali per attività frequentata

Come si evidenzia dalla tab. 4.16, gli interventi messi in campo si concentrano in particolar modo nelle attività formative (principalmente percorsi triennali di istruzione e formazione), che hanno riguardato 999 soggetti osservati, ovvero il 95% circa dei soggetti compresi dalle politiche e interventi dell'Asse II – Obiettivo specifico g).

E' utile ricordare che, sebbene l'obiettivo dell'inserimento occupazionale sia sempre un riferimento prioritario per il FSE, le attività specifiche intraprese per i giovani drop out del ciclo di istruzione perseguono finalità strumentali e intermedie, ovvero la possibilità per questa particolare categoria di giovani di conseguire una qualifica professionale. Pertanto

i bassi livelli di placement sono da imputarsi in parte al fatto che nella maggior parte dei casi i soggetti giunti a conclusione proseguono gli studi.

In ogni caso il trend per i due anni considerati (2010 e 2011) è positivo: dal 14,4% del 2010 al 21,1% nel 2011.

Tabella 4.16 - Ob. specifico g) – Rilevazione degli esiti occupazionali per tipologia di azione frequentata (%)

Azione/ Anno	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordi nato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
2010	14,1	0,3	14,4	18,6	31,7	50,3	4,2	31,0
2011	19,2	1,9	21,1	10,4	31,3	41,7	1,2	36,1
Formazione	17,6	1,4	19,0	12,9	31,4	44,3	2,1	34,5
2010	22,6		22,6	54,8	12,9	67,7	6,5	3,2
2011	33,3		33,3	37,0	3,7	40,7	11,1	14,8
Work- experience	27,1		27,1	47,5	8,5	55,9	8,5	8,5

Le work experience riguardano 59 destinatari: pur in presenza di un dato statistico scarsamente significativo, il tasso di placement è senz'altro di segno positivo (27,1%) e in forte crescita (circa 11 punti) nel 2011 rispetto al 2010 (33,3% contro il 22,6%). Si evidenzia pertanto una potenziale linea di sviluppo già consolidata nel quadro dell'Asse II - Occupabilità: le esperienze di formazione on the job attraverso borse lavoro o tirocinio permettono un tasso di inserimento migliore rispetto a interventi formativi tradizionali. Questa tendenza sembra valere anche nel caso dei soggetti svantaggiati: infatti le work experience (tirocini) sono state frequentate prevalentemente da destinatari con fascia di età 25-54, ovvero la fascia adulta dello strato statistico.

Complessivamente, inoltre, coloro che hanno partecipato a work experience sono maggiormente inclini a proseguire percorsi di politica attiva (8,5%) in attesa di un collocamento al lavoro; il dato è in crescita nei due anni considerati passando dal 6,5% del 2010 al 11,1% del 2011.

Con riferimento alla tipologia di attività frequentata (tab. 4.17), è interessante notare come la formazione finalizzata al reinserimento lavorativo consegua il miglior tasso di placement (30,3%), con un aumento di quasi sette punti dal 2010 al 2011.

Questa tipologia formativa presenta anche la maggiore propensione al lavoro autonomo (4,5%) e il minor tasso di inattività in esito ai percorsi (8,6%), poiché evidentemente le

persone sono più pronte a una ricerca di inserimento stabile nel mondo del lavoro rispetto al target generale di destinatari dell'obiettivo specifico g).

Tabella 4.17 - Ob. specifico g) – Rilevazione degli esiti occupazionali per tipologia di attività frequentata (%)

Attività frequentata/ Anno	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
Formazione all'interno dell'obbligo formativo percorsi formativi	15,5	0,6	16,2	7,1	33,1	40,2	2,7	41,0
2010	12,6		12,6	11,3	31,2	42,4	5,6	39,4
2011	16,8	0,9	17,6	5,3	33,9	39,2	1,4	41,7
Formazione finalizzata al reinserimento lavorativo	25,8	4,5	30,3	36,4	24,7	61,1		8,6
2010	18,7	1,3	20,0	41,3	33,3	74,7		5,3
2011	30,1	6,5	36,6	33,3	19,5	52,8		10,6
Work experience - tirocini	27,1		27,1	47,5	8,5	55,9	8,5	8,5
2009								
2010	22,6		22,6	54,8	12,9	67,7	6,5	3,2
2011	33,3		33,3	37,0	3,7	40,7	11,1	14,8
TOTALE	29,2	3,2	32,4	27,9	13,2	41,1	3,1	23,4

Parimenti i tirocini (che sono stati frequentati solo dal 6% del campione) presentano una performance analoga, ovvero un tasso di placement del 27,1% con un sensibile aumento fra il 2011 e il 2010 (dal 22,6% al 33,3%) e del tutto polarizzata nell'impiego dipendente.

Anche questa classe mostra un tasso di inattività basso rispetto alla media (8,5%) ma, in aggiunta, con l'aspetto positivo di una rilevante frequenza di percorsi di politica attiva del lavoro (8,5%); il segnale sembra indicare un effetto positivo di lunga durata di questa tipologia di interventi, una sorta di forza inerziale che favorisce il proseguimento dell'esperienza in attesa di un impiego da parte dei destinatari coinvolti.

Diversamente, il placement in esito a percorsi di formazione all'interno dell'obbligo formativo è in linea con la tipologia di attività frequentata: l'occupazione totale si attesta al 16,2% anche se in sensibile aumento fra il 2011 e il 2010 (dal 12,6% al 17,6%). Per questa tipologia i tassi di inattività piuttosto elevati (41%) devono essere per la maggior parte imputati al proseguimento del percorso di studi o al procrastinare la scelta di ricerca strutturata del lavoro che caratterizza generalmente lo specifico target di destinatari di questi interventi.

Questo quadro è confermato anche dalla disoccupazione a un anno dalla conclusione, che si attesta al 40,2% proprio in conseguenza di un'equa ripartizione fra inattività e disoccupazione che caratterizza i destinatari classe in uscita dai percorsi formativi in obbligo formativo.

Per i destinatari in esito a percorsi formativi per il reinserimento e ai tirocini, i livelli di disoccupazione sono sensibilmente più elevati (61,1% e 55,9%) anche se in rilevante diminuzione fra il 2010 e il 2011.

4.2.3. Gli esiti occupazionali per genere

L'analisi di genere relativamente al placement per l'obiettivo specifico g) (tab. 4.18) fornisce un quadro piuttosto uniforme e così sintetizzabile:

- l'occupazione totale non presenta scostamenti di rilievo, il 19,2% dei maschi contro il 19,8% delle femmine; la propensione all'impiego autonomo è più spiccata per i maschi rispetto alle femmine di circa un punto (1,7% per i maschi contro lo 0,9% per le femmine);
- sotto il profilo temporale per entrambi i generi l'occupazione migliora nel tempo e più spiccatamente per i maschi che, fra il 2010 e il 2011, passano da un'occupazione totale del 13,2% al 21,3%; per le donne, invece, l'occupazione è relativamente più alta nel 2010 (16,8%) e aumenta nel 2011 fino ad una quota analoga a quella dei maschi (21,3%);
- pari andamento per le politiche attive del lavoro, che rilevano sia per i maschi che per le femmine una partecipazione intorno al 2,5%, segno che le misure prevalenti adottate nell'obiettivo specifico g), come i percorsi di istruzione e formazione in obbligo formativo, si rivolgono a una platea con caratteristiche di ingresso analoghe tali da rendere indifferente la variabile di genere;

Tabella 4.18 - Ob. specifico g): Rilevazione degli esiti occupazionali per genere (%)

Genere/ Anno	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordi nato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
Maschi	17,5	1,7	19,2	14,4	26,8	41,2	2,5	37,1
2009								
2010	13,2		13,2	27,6	25,0	52,6	5,3	28,9
2011	19,0	2,3	21,3	9,6	27,5	37,1	1,6	40,0
Femmine	19,0	0,9	19,8	15,5	34,4	49,9	2,4	27,9
2010	16,2	0,5	16,8	17,3	34,1	51,4	3,8	28,1
2011	20,8	1,1	21,9	14,2	34,7	48,9	1,5	27,7
TOTALE	18,1	1,3	19,4	14,9	30,1	45,0	2,5	33,1
Totale M	17,5	1,7	19,2	14,4	26,8	41,2	2,5	37,1
Totale F	19,0	0,9	19,8	15,5	34,4	49,9	2,4	27,9

- un elemento di segno diverso è invece rilevabile per il tasso di inattività, che per le femmine è del 27,9% (in diminuzione di un punto fra il 2010 e il 2011) e del 37,1% per i maschi, in rilevante aumento fra il 2010 e il 2011 (dal 28,9% al 40%); il tasso di inattività piuttosto elevato per entrambi i generi comprende tuttavia anche coloro che proseguono gli studi e che non vengono distinti dalla presente indagine; questo può significare che meno femmine rispetto ai maschi proseguono gli studi (di qui il tasso più elevato di inattività dei maschi) o che queste, anche nel caso di prosecuzione degli studi, non rinunciano a cercare un impiego;
- il tasso di disoccupazione media è del 41,2% per i maschi e del 49,9% per le femmine e presenta un miglioramento nei due anni considerati per entrambi i generi: dal 52,6% al 37,1% per i maschi e dal 51,4% al 48,9% per le femmine.

4.2.4. *Gli esiti occupazionali per caratteristiche dei destinatari*

Come visto nei paragrafi precedenti, poiché il programma operativo FSE per l'obiettivo specifico g) si è concentrato in maggior misura su attività formative in obbligo formativo, il target prevalente è quello compreso nella fascia 15-24 anni e riguarda l'84% del campione.

Per questa fascia di età (tab. 4.19) il tasso di occupazione (17,4%) è lievemente inferiore a quello della media generale dell'obiettivo specifico, dovuto in parte ai fattori strutturali che connotano la disoccupazione giovanile e in parte in esito al proseguimento degli studi che caratterizza questa tipologia di destinatario. Ad ogni modo si rileva un miglioramento

nel placement di circa 6 punti fra il 2010 e il 2011, prevalentemente distribuito nell'occupazione dipendente.

La distribuzione dei dati per questa fascia di età è evidentemente sbilanciata verso il tasso di inattività, che rappresenta il valore più alto fra le fasce di età considerate (37,9%) e, come anzi detto, in ragione di un fenomeno tipico che connota la fascia giovanile, ovvero la “sosta” in un’area grigia che sovrappone disoccupazione non formalizzata e proseguimento degli studi a volte in senso sostitutivo e in attesa di un impiego.

La fascia di età con maggiore tasso di placement è quella tra i 25 e i 54 anni, che in aggiunta migliora in modo rilevante la performance fra il 2010 e il 2011 di quasi 13 punti. La classe di età 55-64 anni riguarda solo 11 elementi e pertanto il dato positivo di placement (36,4%) non è statisticamente rilevante.

Tabella 4.19 - Ob. specifico g) – Rilevazione degli esiti occupazionali per classe di età (%)

Fascia di età/ Anno	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordi nato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
15-24	16,5	0,9	17,4	8,7	33,5	42,2	2,5	37,9
2010	13,1		13,1	14,2	33,6	47,8	4,9	34,3
2011	18,1	1,3	19,4	6,2	33,5	39,7	1,5	39,4
25-54	26,1	3,1	29,2	45,3	13,7	59,0	2,5	9,3
2009								
2010	21,2	1,5	22,7	51,5	16,7	68,2	3,0	6,1
2011	29,8	4,3	34,0	40,4	11,7	52,1	2,1	11,7
55-64	27,3	9,1	36,4	63,6		63,6		
2010	33,3		33,3	66,7		66,7		
2011	25,0	12,5	37,5	62,5		62,5		
TOTALE	18,1	1,3	19,4	14,9	30,1	45,0	2,5	33,1

Si registra un identico valore per le due fasce considerate nella partecipazione alle politiche attive del lavoro (2,5%), quasi a indicare che il percorso frequentato esaurisca in sé il proprio scopo. Poiché tale quadro è rafforzato dall'andamento in diminuzione nei due anni considerati (più di tre punti per la fascia 15-24 anni e circa un punto per la fascia 25-54 anni), si apre uno spazio per la messa in campo di politiche attive mirate, in grado di assorbire almeno in parte la quota rilevante di disoccupazione che caratterizza entrambe le fasce, e quella di inattività che connota maggiormente la fascia giovanile.

Per quanto riguarda il placement osservato secondo il titolo di studio (tab. 4.20), i soggetti con basso livello di scolarizzazione (ISCED 1 e 2) sono fortemente penalizzati nella capacità di inserirsi nel mercato del lavoro (18,5%), anche se in sensibile aumento fra il 2010 e il 2011 (dal 14,8% al 20,3%).

Se si mette in relazione la variabile classe di età con quella del titolo di studio, i soggetti con basso livello di competenze dell'obiettivo specifico g) sono prevalentemente soggetti ricadenti nella fascia di età 15-24 anni (l'80% del campione), confermando quanto anticipato ovvero che si tratta generalmente di persone in ingresso nel mercato del lavoro a seguito di una formazione di base; questo aspetto da un lato non è sufficiente per trovare un impiego stabile, e dall'altro rappresenta il prerequisito per continuare gli studi. Pertanto si conferma che il rilevante tasso di inattività (35,1%) sia conseguenza anche del peso assunto da coloro che proseguono gli studi e che sono compresi in tale quota.

Valori sopra alla media dell'obiettivo specifico si rilevano per i soggetti qualificati e diplomati (ISCED 3) che registrano performance più positive (27,5%) e in forte crescita dal 2010 al 2011, passando dal 18,9% al 33,3%. Questa classe presenta inoltre i valori più positivi sia per quanto riguarda il lavoro autonomo (3,3%), che per quanto concerne la partecipazione alle politiche attive del lavoro (6,6%), dimostrando un buon dinamismo complessivo. La classe dei diplomati mostra una maggiore vitalità rispetto alle opportunità offerte dal mercato del lavoro e delle politiche attive di sostegno all'inserimento o reinserimento lavorativo.

La classe ISCED 5 e 6 (laurea e specializzazione post laurea) riguarda solo 10 soggetti e pertanto non è rilevante in senso statistico anche se i valori di placement sono molto positivi.

Tabella 4.20 - Ob. specifico g) – Rilevazione degli esiti occupazionali per titolo di studio (%)

Titolo di studio/ Anno	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
ISCED 1 e 2	17,4	1,1	18,5	11,9	32,3	44,2	2,2	35,1
2010	14,8		14,8	18,9	30,6	49,5	4,1	31,6
2011	18,7	1,6	20,3	8,7	33,1	41,8	1,3	36,7
ISCED 3	24,2	3,3	27,5	45,1	16,5	61,5	4,4	6,6
2010	16,2	2,7	18,9	48,6	27,0	75,7	2,7	2,7
2011	29,6	3,7	33,3	42,6	9,3	51,9	5,6	9,3
ISCED 5 e 6	40,0		40,0	40,0		40,0		20,0
2009								
2010								
2011	50,0		50,0	25,0		25,0		25,0
ISCED nc	12,0	4,0	16,0	4,0	12,0	16,0	8,0	60,0
2010	12,5		12,5		25,0	25,0	25,0	37,5
2011	11,8	5,9	17,6	5,9	5,9	11,8		70,6
TOTALE	18,1	1,3	19,4	14,9	30,1	45,0	2,5	33,1

4.3. Asse IV – Capitale umano

L'asse IV – Capitale Umano è articolato in due obiettivi specifici:

- obiettivo specifico i): aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e di conoscenza;
- obiettivo specifico l): creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione.

In linea generale il programma attuato risponde alla finalità generale di sostenere la crescita della qualificazione professionale del segmento più scolarizzato della popolazione, al fine di accrescerne la dotazione di competenze e conoscenze.

L'indirizzo regionale individua pertanto nella diffusione dell'innovazione e della conoscenza i fattori essenziali per guidare i cambiamenti e sostenere i processi di miglioramento della competitività dei sistemi di impresa e dei contesti produttivi.

Per questo motivo le misure intraprese nell'indirizzo dell'obiettivo specifico i) riguardano il finanziamento di progetti di educazione permanente a favore della popolazione adulta per il rinforzo e il mantenimento delle competenze chiave richieste dal mercato del lavoro,

mentre nel solco dell'obiettivo specifico I) sono stati messi in campo interventi rivolti ai laureati disoccupati e inoccupati nella convinzione che la presenza di giovani qualificati in Umbria sia la vera grande risorsa per lo sviluppo e la crescita socio-economica e culturale della regione

L'obiettivo specifico i) è stato attuato dalle Province di Perugia e Terni. La Provincia di Perugia ha finanziato percorsi di formazione di breve durata mirati all'aggiornamento permanente delle competenze connesse al lavoro, tra cui in primo luogo le competenze "chiave" e delle competenze necessarie a mantenere attiva la posizione occupazionale.

La Provincia di Terni ha finanziato bonus formativi individuali per la partecipazione a progetti di Educazione degli Adulti finalizzati all'acquisizione di competenze connesse al lavoro. Entrambi gli interventi sono stati diretti alla popolazione adulta disoccupata o inoccupata.

Per quanto riguarda l'obiettivo specifico I) la Regione ha finanziato:

- percorsi integrati connessi alla ricerca, strutturati in una prima fase di tipo formativo da realizzare presso imprese umbre, università o centri e agenzia di ricerca pubblici e privati seguita dall'espletamento di un'esperienza pratica a cui è associata una borsa lavoro a favore del destinatario del percorso integrato. La misura ha previsto inoltre l'erogazione di un incentivo economico a favore della struttura che successivamente decida di assumere il destinatario dell'intervento entro e non oltre 30 giorni dalla conclusione delle attività. La misura è destinata ai laureati in discipline tecnico-scientifiche;
- assegni di ricerca della durata variabile da 6 a 18 mesi, connessi ad un progetto di ricerca da realizzarsi presso in strutture pubbliche o private (imprese, Università o Centri di ricerca) a favore di laureati disoccupati o inoccupati.

4.3.1. Gli esiti occupazionali complessivi e per condizione occupazionale di partenza

Il placement rilevato per l'Asse IV – Capitale umano - riguarda 2.365 soggetti di cui 2.063 osservati nell'obiettivo specifico i) e 302 nell'obiettivo specifico I).

Il placement per entrambi gli obiettivi specifici (tab. 4.21) è in linea con la media generale (32,4% - vedi tab. 2.1), anche se migliore per l'obiettivo specifico i), che occupa il 34,8% dei destinatari, rispetto all'obiettivo specifico I) (31,8%). L'andamento nel tempo è tuttavia

in diminuzione, più marcata nell'obiettivo specifico i) (dal 33,1% del 2010 al 25,9% nel 2011) rispetto all'obiettivo specifico l) (dal 35,2% al 32,4%).

Trattandosi di due target diversi, è presumibile che la popolazione adulta in educazione permanente presenti nel complesso maggiori debolezze che acquiscono le difficoltà nell'inserimento occupazionale proprio nei momenti di crisi economica. Di converso la classe dei laureati oggetto delle misure dell'obiettivo specifico l) sembra mantenere più stabilmente la quota di occupati in ragione di una maggiore qualificazione e di una minore età media all'ingresso.

Il quadro appena esposto sembra confermato comparando il tasso di inattività, che rimane sensibilmente superiore per i soggetti dell'obiettivo specifico i) (32,5%) rispetto a quelli dell'obiettivo specifico l) (4,0%). Infatti le misure rivolte alla popolazione adulta in educazione permanente hanno colpito prevalentemente soggetti inattivi e una quota rilevante di questi permane nella stessa condizione in esito ai percorsi. Tuttavia si rileva sorprendentemente un brusco calo tra il 2010 e il 2011 della quota di inattivi per entrambi gli obiettivi specifici: dal 36,9% all'11,1% per l'obiettivo specifico i) e dal 31,5% al 3,3% per l'obiettivo specifico l); ciò indica un'area di impatto ampia e positiva delle misure intraprese, anche nella loro diversità: il fatto cioè di aver innestato nei destinatari un cambiamento di mentalità e di approccio alla ricerca del lavoro.

Tabella 4.21 - Ob. spec. i) e l): Rilevazione degli esiti occupazionali per i tre anni considerati (%)

Obiettivo specifico	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	Occupato dipendente / parasubordi nato	Occupato autonomo	Totale	Disoccupato in cerca di nuova	Disoccupato in cerca di prima	Totale		
2010								
Obiettivo sp. i)	29,8	3,3	33,1	5,6	24,5	30,1		36,9
Obiettivo sp. l)	25,9		25,9	29,6	25,9	55,6	7,4	11,1
2011								
Obiettivo sp. i)	30,3	4,9	35,2	5,0	27,7	32,7	0,7	31,5
Obiettivo sp. l)	28,4	4,0	32,4	4,7	28,0	32,7	31,6	3,3
TOTALE								
Obiettivo sp. i)	30,2	4,6	34,8	5,1	27,0	32,2	0,5	32,5
Obiettivo sp. l)	28,1	3,6	31,8	7,0	27,8	34,8	29,5	4,0

Ulteriore conferma all'analisi ora esposta riguarda la partecipazione alle politiche attive che per entrambi gli obiettivi specifici è molto alta se comparata al valore medio generale (3,1% vedi tab. 2.1): il 7,4% per l'obiettivo specifico i) e il 31,6% per l'obiettivo specifico l). Quest'ultimo valore, del tutto inedito nell'insieme dei risultati della presente indagine di

placement, indica quanto la popolazione laureata sia pronta, se facilitata con interventi adeguati, a reiterare l'esperienza attraverso politiche attive e di accompagnamento per conseguire un impiego stabile.

La disoccupazione è per entrambi gli obiettivi specifici inferiore alla media generale (41,1% - cfr. tab. 2.1), con dati in crescita per l'obiettivo specifico i) in ragione della debolezza complessiva che caratterizza il target di riferimento, e in netta diminuzione per l'obiettivo specifico I).

Osservando il placement relativamente alla condizione occupazionale di partenza, dell'obiettivo specifico i) si registra la seguente situazione (tab. 4.22):

- i soggetti nella condizione di cercare una nuova occupazione (il 46% del campione) presentano la performance occupazionale migliore (37,8%) anche se in diminuzione dal 2010 al 2011 (dal 40,7% al 37,3%). L'occupazione autonoma è del 4,1% in media. La partecipazione alle politiche attive del lavoro è piuttosto bassa (0,3%) soprattutto se paragonata alla media generale (4,7%) rilevato per la stessa classe;

Tabella 4.22 - Ob. specifico i) – Rilevazione degli esiti occupazionali per condizione occupazionale di partenza (%)

Condizione occupazionale di partenza/ Anno	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
Disoccupato in cerca di prima	25,8	4,3	30,0	21,9	21,9	43,8	1,7	24,5
2010	29,0		29,0	32,3	29,0	61,3		9,7
2011	25,2	5,0	30,2	20,3	20,8	41,1	2,0	26,7
Disoccupato in cerca di nuova	33,7	4,1	37,8	42,7		42,7	0,3	19,2
2010	35,9	4,8	40,7	41,4		41,4		17,9
2011	33,3	4,0	37,3	43,0		43,0	0,4	19,4
Studente	28,7	2,7	31,3	13,3	16,7	30,0	1,3	37,3
2010	25,0		25,0	25,0	25,0	50,0		25,0
2011	29,1	3,0	32,1	11,9	15,7	27,6	1,5	38,8
Inattivo diverso da studente	27,3	5,7	33,0	10,9	4,1	15,0	0,3	51,7
2010	26,0	2,9	28,9	11,3	4,4	15,7		55,4
2011	27,8	6,7	34,5	10,7	4,0	14,8	0,4	50,3
TOTALE	30,2	4,6	34,8	27,0	5,1	32,2	0,5	32,5

- coloro che si trovavano nella condizione in cerca di prima occupazione e in quella di studenti (prevalentemente composta da adulti di fascia di età 25-54 anni) presentano alcuni elementi interessanti sotto il profilo del placement: il tasso di occupazione è del 30% per chi cerca prima occupazione e del 31,3% per gli studenti, con un valore più

positivo per l'anno 2011 (dal 25% al 32,1%) per questi ultimi. Fra coloro che erano in cerca di prima occupazione a un anno dalla conclusione del percorso è più frequente la partecipazione a politiche attive del lavoro (1,7%), frequentate solo dal 1,3% degli studenti, segno che indica margini di miglioramento per innestare interventi di politica attiva sostitutivi e in attesa dell'impiego soprattutto per i disoccupati in primo ingresso. L'inattività presenta un quadro più critico rispetto a quanto rilevato per l'obiettivo specifico e) visto precedentemente, e con il quale è possibile effettuare comparazioni per tipo di politica (occupabilità): coloro che erano in cerca di prima occupazione per l'obiettivo specifico i) hanno un maggior tasso di inattività (24,5% contro il 7,6% rilevato per l'obiettivo specifico e), mentre per la condizione di studente in ingresso il valore è analogo (37,4 nell'obiettivo specifico e) contro il 37,3 dell'obiettivo specifico i). Il quadro sembra suggerire che il target di popolazione adulta oggetto delle misure di educazione permanente presenti, a parità di condizione occupazionali di partenza, caratteristiche più deboli (per età e grado di qualificazione) tali da scoraggiare la ricerca del lavoro secondo i canali formali;

- del tutto positivo il dato occupazionale per gli inattivi diversi da studenti che si occupano per il 33%, con dati in crescita dal 2010 al 2011 (dal 28,9% al 34,5%). L'inattività è stabile intorno al 50% e la disoccupazione totale è solo del 15% (e in lieve calo fra il 2010 e il 2011), che per la tipologia degli inattivi rappresenta un risultato di rilievo soprattutto se comparato a quanto registrato nell'obiettivo specifico e) (68,1%) con il quale, visto le analogie di politica, è possibile effettuare comparazioni;

Per quanto riguarda il placement dell'obiettivo specifico l) (tab. 4.23) anche in questo caso la performance occupazionale migliore è registrata per coloro che in ingresso si trovano nella condizione di cercare nuova occupazione (33,3%), indicazione generale relativa al valore aggiunto che il mercato del lavoro sembra attribuire a coloro che hanno già maturato un'esperienza lavorativa. Il dato è tuttavia in calo nel periodo considerato, passando dal 37,5% del 2010 al 33,2% del 2011.

La classe inoltre dimostra un elevato tasso di partecipazione alle politiche attive del lavoro (35,3%): con un sensibile aumento fra il 2010 e il 2011 (dal 12,5% al 36,1%). E' pertanto il target di destinatari (laureati) di misure di alta specializzazione e di interventi di accompagnamento al lavoro attraverso attività di ricerca, che dimostra una forte capacità di innestarsi nel circuito di sostegno delle politiche pubbliche e di allontanarsi dalla zona d'ombra dell'inattività.

Le altre classi in ingresso (in cerca di prima occupazione e studente) sono piuttosto esigue (41 elementi la prima e 2 elementi la seconda), quindi non statisticamente rilevanti.

Tabella 4.23 - Ob. specifico I) – Rilevazione degli esiti occupazionali per condizione occupazionale di partenza (%)

Condizione occupazionale di partenza/ Anno	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
Disoccupato in cerca di prima	22,0	4,9	26,8	22,0	39,0	61,0	2,4	9,8
2010	36,4		36,4	27,3	27,3	54,5	9,1	
2011	16,7	6,7	23,3	20,0	43,3	63,3		13,3
Disoccupato in cerca di nuova	29,7	3,6	33,3	29,7		29,7	35,3	1,6
2010	37,5		37,5	37,5		37,5	12,5	12,5
2011	29,5	3,7	33,2	29,5		29,5	36,1	1,2
Studente	16,7		16,7	8,3	41,7	50,0		33,3
2010				12,5	62,5	75,0		25,0
2011	50,0		50,0					50,0
TOTALE	28,1	3,6%	31,8	27,8	7,0	34,8	29,5	4,0

4.3.2. Gli esiti occupazionali per attività frequentata

Come anzidetto l'obiettivo specifico i) ha previsto solo interventi di educazione permanente rivolti ad adulti disoccupati e inoccupati e attuati dalle province di Terni e Perugia, mentre la Regione Umbria ha messo in campo, nel quadro delle finalità dell'obiettivo specifico I), interventi di alta formazione articolati in formazione post ciclo universitario e in sostegno ad attività di ricerca presso strutture pubbliche e private.

Al netto delle diverse finalità e dei target di destinatari, più omogeneo e ristretto quello dell'obiettivo I) e più articolato e vasto quello dell'obiettivo i), si può tentare un'analisi comparativa almeno per le misure formative di entrambi gli obiettivi specifici (tab. 4.24 e 4.25).

Tabella 4.24 - Ob. specifico i) – Rilevazione degli esiti occupazionali per tipologia di azione frequentata (%)

Azione/ Anno	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
2010	29,8	3,3%	33,1	24,5	5,6	30,1		36,9
2011	30,3	4,9%	35,2	27,7	5,0	32,7	0,7	31,5
Formazione	30,2	4,6%	34,8	27,0	5,1	32,2	0,5	32,5

Tabella 4.25 - Ob. specifico I) – Rilevazione degli esiti occupazionali per tipologia di azione frequentata (%)

Tipologia di azione / Anno	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
Formazione	18,9	5,4	24,3	31,1	28,4	59,5	2,7	13,5
2010	25,9		25,9	25,9	29,6	55,6	7,4	11,1
2011	14,9	8,5	23,4	34,0	27,7	61,7		14,9
Assegni di ricerca	31,1	3,1	34,2	26,8		26,8	38,2	0,9
2011	31,1	3,1	34,2	26,8		26,8	38,2	0,9

Il quadro che si rileva indica che la formazione permanente consegue risultati occupazionali complessivamente migliori rispetto alla formazione superiore (34,8% contro il 24,3%) e in crescita fra il 2010 e il 2011 (dal 33,1% al 35,2%), mentre la formazione superiore presenta una lieve flessione nei due anni considerati. I dati sull'occupazione autonoma sono positivi per entrambe le classi, il 4,6% per l'obiettivo specifico i) e il 5,4% per l'obiettivo specifico I).

Il dato non del tutto positivo per gli esiti della formazione dell'obiettivo I) è mitigato dalla buona partecipazione alle politiche attive del lavoro (2,7%, contro l'0,5% registrato per coloro in esito ai percorsi formativi dell'obiettivo i)). Anche l'inattività è di segno opposto: i soggetti in esito a progetti di formazione permanente dell'obiettivo i) mostrano un maggiore tendenza verso l'inattività rispetto a quelli in esito a percorsi di alta formazione dell'obiettivo I) (32,5% contro 13,5%), a fronte di quote di disoccupazione totale di segno contrario.

Ciò sembra rafforzare l'idea che la formazione permanente, per il suo indirizzo generale e per il profilo di destinatario "tipo", sia meno incisiva nel convogliare parte dei soggetti ancora esclusi dal mercato del lavoro nelle politiche attive e nei servizi per l'impiego.

L'analisi per tipologia di attività frequentata per l'obiettivo specifico i) (tab. 4.26) mostra alcuni aspetti interessanti.

Il tasso di occupazione è analogo (33,5% per le attività di aggiornamento culturale e 35,1% per l'aggiornamento professionale e tecnico), tuttavia è in lieve aumento nei due anni considerati per la prima tipologia di attività e in lieve flessione per la seconda. Tra il 2010 e il 2011 l'inattività cala drasticamente di 10 punti per coloro che escono da percorsi di aggiornamento culturale e sale di circa 15 punti per i giunti a conclusione dei percorsi di aggiornamento professionale e tecnico.

Questa situazione sembra indicare che l'aggiornamento professionale e tecnico offerto nell'ambito della formazione permanente sia troppo debole per incidere sulle condizioni che ostacolano l'impiego, probabilmente per il suo profilo generico e in qualche misura scollegato dalle esigenze delle imprese; di contro si rileva come l'aggiornamento culturale sia generalmente sufficiente per creare condizioni di maggiore attività e persistenza nella ricerca del lavoro.

Quanto affermato sembra trovare una conferma nella partecipazione alle politiche attive del lavoro, che prendendo a riferimento solo il 2011 rilevano l'1,6% in esito ai percorsi di aggiornamento culturale e l'0,6% in esito ai percorsi di aggiornamento professionale e tecnico.

Tabella 4.26 - Ob. specifico i) – Rilevazione degli esiti occupazionali per tipologia di attività frequentata (%)

Tipologia di attività / Anno	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
2010	29,3	3,5	32,8	23,4	5,6	29,0		38,2
2011	31,8	4,7	36,5	27,1	7,1	34,1	1,2	28,2
Formazione permanente aggiornamento culturale	29,8	3,7	33,5	24,1	5,9	30,0	0,2	36,3
2010	37,5		37,5	41,7	4,2	45,8		16,7
2011	30,2	4,9	35,1	27,7	4,9	32,6	0,6	31,7
Formazione permanente aggiornamento professionale e tecnico	30,3	4,8	35,1	27,9	4,9	32,8	0,6	31,4

La distribuzione dei dati di placement per tipologia di attività frequentata in esito alle attività ricadenti nell'obiettivo specifico I) (tab. 4.27) rileva un tasso di occupazione decisamente migliore per le attività di sostegno all'ingresso nel mercato del lavoro

attraverso assegni di ricerca (34,2%), rispetto ai percorsi formativi di alta formazione (24,3%). Anche l'inattività, ulteriore indicatore di impatto delle misure finanziate, registra un bassissimo valore (0,9%) per i soggetti in esito agli assegni di ricerca, rispetto ai giunti a conclusione di progetti di alta formazione post ciclo universitario (13,5%).

Trattandosi dello stesso target di destinatari, l'insieme di questi due indicatori segnala la capacità relativa degli assegni di ricerca, ovvero di misure di sostegno mirate all'incontro tra imprese e laureati, nel creare occupazione o, nel caso questa non sia possibile, nel creare le condizioni per il proseguimento del percorso di ingresso nel mondo del lavoro attraverso la partecipazione a politiche attive.

Anche il dato sulla disoccupazione è chiarificatore: in esito agli assegni di ricerca solo il 26,8% degli osservati rimane disoccupato, a fronte del 59,5% per la classe dei percorsi di alta formazione che, in aggiunta, rileva dati in sensibile crescita fra il 2010 e il 2011 (dal 55,6% al 61,7%).

Tabella 4.27 - Ob. specifico I) – Rilevazione degli esiti occupazionali per tipologia di attività frequentata (%)

Tipologia di attività / Anno	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
2011	31,1	3,1	34,2	26,8		26,8	38,2	0,9
Assegni di ricerca	31,1	3,1	34,2	26,8		26,8	38,2	0,9
2010	25,9		25,9	25,9	29,6	55,6	7,4	11,1
2011	14,9	8,5	23,4	34,0	27,7	61,7		14,9
Alta formazione post ciclo universitario	18,9	5,4	24,3	31,1	28,4	59,5	2,7	13,5

4.3.3. Gli esiti occupazionali per genere

L'analisi di genere per quanto riguarda l'obiettivo specifico i) rappresenta un quadro piuttosto sbilanciato con una rilevante presenza femminile, che rappresenta il 70% del campione (1.459 soggetti femmine e 604 maschi).

Il quadro che si delinea deve tenere conto delle caratteristiche generali dei destinatari che per alcuni aspetti attraversano entrambi i generi, eliminando gli effetti dell'indicatore. Infatti il tasso di occupazione (tab. 4.28) non rileva differenze nel genere (34,8 per i maschi e 34,

7 per le femmine), e così pure il suo andamento temporale che registra un lieve aumento di circa due punti fra il 2010 e il 2011 per entrambi i generi.

Tabella 4.28 - Ob. specifico i): Rilevazione degli esiti occupazionali per genere (%)

Genere / Anno	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
Maschi	28,5	6,3	34,8	24,7	3,8	28,5	0,3	36,4
2009	29,5	3,8	33,3	16,7	1,5	18,2		48,5
2010	28,2	7,0	35,2	26,9	4,4	31,4	0,4	33,1
Femmine	30,9	3,8	34,7	28,0	5,7	33,7	0,6	30,9
2009	29,9	3,0	33,0	28,4	7,6	36,0		31,1
2010	31,1	4,0	35,1	27,9	5,3	33,2	0,8	30,9
TOTALE	30,2	4,6	34,8	27,0	5,1	32,2	0,5	32,5
Totale M	28,5	6,3	34,8	24,7	3,8	28,5	0,3	36,4
Totale F	30,9	3,8	34,7	28,0	5,7	33,7	0,6	30,9

Il tasso di inattività è certamente superiore nei maschi rispetto alle femmine (36,4% contro il 30,9%), ma più livellato rispetto a quanto registrato in altri obiettivi specifici, e in ogni caso si è in presenza di un tasso di inattività femminile che supera il 30%, valore analogo a quanto registrato nell'obiettivo specifico g), che ricordiamo comprende le misure per soggetti svantaggiati e per studenti in percorsi di istruzione e formazione in obbligo formativo.

Pari livello anche nei valori di partecipazione alle politiche attive del lavoro, che sono frequentate dallo 0,3% sia dei maschi che delle femmine, dato che rimanda a un target che complessivamente vive ai margini del circuito di sostegno sul quale le misure una tantum non incidono nell'innestare logiche di cambiamento.

Sembra pertanto che le misure messe in campo attraverso la formazione permanente dell'obiettivo specifico i) raccolgano una platea di uomini e donne generalmente in difficoltà nel trovare lavoro, e in particolare che fra questi le donne siano un target ben individuato e quantitativamente consistente sul quale disegnare misure più incisive.

Il campione rappresentato nell'analisi di placement per genere nell'obiettivo specifico l) (tab. 4.29) è più equilibrato, ovvero formato dal 62% di femmine e dal 38% di maschi.

La situazione occupazionale è a favore dei maschi, che si occupano nel 33,3% dei casi contro il 30,9% delle femmine, con una più spiccata propensione per il lavoro autonomo nei maschi (6,1%) rispetto alle femmine (2,1%). Fra il 2010 e il 2011 i valori occupazionali sono in crescita per i maschi (dal 9,1% al 35,9%) e in diminuzione per le femmine (dal

37,5% al 30,2%), mentre il tasso di inattività è basso per entrambi i generi e, fatto inedito, lievemente inferiore per i maschi (3,5% contro il 4,3%).

La vera differenza di genere è riscontrabile nella partecipazione alle politiche attive del lavoro, frequentate dal 34,6% delle femmine e dal 21,1% dei maschi, con livelli in forte crescita per entrambi i generi nei due anni considerati.

Il quadro sopra delineato sembra indicare che il target sia piuttosto omogeneo nei suoi andamenti interni, ovvero sia in pari misura attivo e propositivo nel reiterare le esperienze che favoriscano il conseguimento di un impiego, anche se i laureati maschi risultano più favoriti delle femmine nel centrare tale obiettivo.

Tabella 4.29 - Ob. specifico I): Rilevazione degli esiti occupazionali per genere (%)

Genere / Anno	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
Maschi	27,2	6,1	33,3	33,3	8,8	42,1	21,1	3,5
2010	9,1		9,1	27,3	45,5	72,7	9,1	9,1
2011	29,1	6,8	35,9	34,0	4,9	38,8	22,3	2,9
Femmine	28,7	2,1	30,9	24,5	5,9	30,3	34,6	4,3
2010	37,5		37,5	25,0	18,8	43,8	6,3	12,5
2011	27,9	2,3	30,2	24,4	4,7	29,1	37,2	3,5
TOTALE	28,1	3,6	31,8	27,8	7,0	34,8	29,5	4,0
Totale M	27,2	6,1	33,3	33,3	8,8	42,1	21,1	3,5
Totale F	28,7	2,1	30,9	24,5	5,9	30,3	34,6	4,3

4.3.4. *Gli esiti occupazionali per caratteristiche dei destinatari*

La fascia di età (tab. 4.30) che nell'obiettivo specifico i) rileva il maggior tasso di placement è quella fra i 25 e i 54 anni (38,3%), che ricordiamo essere la quota prevalente nel campione considerato (81%). L'unica comparazione statisticamente significativa è quella relativa alla fascia di età 55-64 anni (18% del campione), che presenta un tasso di placement del 19,3%. Tuttavia, mentre la fascia di età 15-24 anni presenta una lieve flessione fra il 2010 e il 2011 (dal 40,1% al 38%) la fascia di età 55-64 registra un tasso di occupazione in sensibile aumento (dal 15,1% al 21,1%). Tale esito positivo per un target considerato "anziano" dal mercato del lavoro, e per questo a rischio di permanere nello

stato di disoccupazione o di inoccupazione, comprova l'utilità degli interventi messi in campo.

Purtroppo, per quanto riguarda la partecipazione alle politiche attive del lavoro, si rileva un quadro di sostanziale uniformità fra le due fasce di età con valori rispettivamente dello 0,6% per la fascia 25-54 e dello 0,3% per la fascia 55-64.

Tale aspetto lascia ampi margini per ideare interventi di politica attiva che siano specificamente diretti al target più adulto (55-64 anni) caratterizzato da livelli elevati di inattività in esito ai percorsi (65,5%). Parimenti tali interventi potranno ulteriormente erodere la quota di inattivi della fascia 25-54 che si attesta al 24,4%.

Tabella 4.30 - Ob. specifico i) – Rilevazione degli esiti occupazionali per classe di età (%)

Fascia di età / Anno	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
15-24					50,0	50,0		50,0
2011					50,0	50,0		50,0
25-54	34,4	4,0	38,4	30,7	5,9	36,6	0,6	24,4
2010	37,3	2,8	40,1	29,9	7,0	37,0		22,9
2011	33,8	4,2	38,0	30,9	5,7	36,5	0,7	24,8
55-64	12,0	7,4	19,3	11,4	1,6	13,1	0,3	67,3
2010	10,4	4,7	15,1	11,3	1,9	13,2		71,7
2011	12,6	8,4	21,1	11,5	1,5	13,0	0,4	65,5
oltre 64	7,7		7,7					92,3
2010	16,7		16,7					83,3
2011								100,0
TOTAL E	30,2	4,6	34,8	27,0	5,1	32,2	0,5	32,5

Con riferimento all'analisi del placement per fascia di età nell'obiettivo specifico I) il 96% del campione ricade nella fascia di età 25-54 anni, non sono quindi possibili comparazioni con altre classi statisticamente significative.

Per quanto riguarda il placement osservato secondo il titolo di studio per l'obiettivo specifico i) (tab. 4.31), viene in qualche misura smentita la correlazione fra titolo di studio e risultato occupazionale.

Pur in presenza di un collegamento fra il titolo di studio e il tasso di placement in particolar modo per i livelli più bassi (ISCED 1, 2, 3), per tutte le classi esaminate i valori occupazionali sono positivi.

I soggetti con basso livello di scolarizzazione (ISCED 1 e 2) presentano un tasso di occupazione del 33,6%, superiore di circa 10 punti percentuali alla media generale per la stessa classe (cfr. tab. 3.9). E' un dato in netta controtendenza rispetto a quanto osservato negli altri obiettivi specifici esaminati. Alti livelli di occupazione si rilevano per i qualificati e i diplomati (ISCED 3) che rappresentano il 50% del campione e che raggiungono il 36,9% di occupazione.

I dati riguardanti i giunti a conclusione di percorsi IFTS (ISCED 4) si riferiscono a 6 soggetti e per questo non sono presi in considerazione.

Tabella 4.31 - Ob. specifico i) – Rilevazione degli esiti occupazionali per titolo di studio (%)

Titolo di studio/ Anno	Occupato di cui:			Disoccupato di cui:			In politica attiva del lavoro	Inattivo
	<i>Occupato dipendente / parasubordinato</i>	<i>Occupato autonomo</i>	Totale	<i>Disoccupato in cerca di nuova</i>	<i>Disoccupato in cerca di prima</i>	Totale		
ISCED 1 e 2	27,7	5,9	33,6	22,8	4,5	27,3	0,2	38,9
2010	30,7	5,8	36,5	16,8	2,9	19,7	0,0	43,8
2011	26,6	5,9	32,5	25,0	5,1	30,1	0,3	37,1
ISCED 3	32,4	4,5	36,9	27,9	3,1	31,0	0,3	31,8
2010	29,1	2,5	31,5	27,1	4,9	32,0		36,5
2011	33,2	5,0	38,2	28,1	2,7	30,8	0,4	30,6
ISCED 4	33,3	16,7	50,0	16,7		16,7		33,3
2011	33,3	16,7	50,0	16,7		16,7		33,3
ISCED 5 e 6	27,8	3,4	31,2	30,2	9,6	39,8	1,4	27,6
2010	31,5		31,5	33,3	13,0	46,3		22,2
2011	27,4	3,8	31,2	29,8	9,2	39,0	1,6	28,3
ISCED nc	37,9		37,9	20,7	10,3	31,0		31,0
2010				50,0	50,0	100,0		
2011	40,7		40,7	18,5	7,4	25,9		33,3
TOTALE	30,2	4,6	34,8	27,0	5,1	32,2	0,5	32,5

Un andamento divergente si registra per l'occupazione nei due anni considerati: in flessione per i soggetti a bassa scolarizzazione (ISCED 1 e 2) dal 36,5% al 32,5%, in aumento per i soggetti qualificati e diplomati (ISCED 3) dal 31,5% al 38,2%.

Il tasso di occupazione più basso dell'obiettivo specifico i) si registra per la classe dei laureati (ISCED 5 e 6) (31,6%) in conseguenza di altre caratteristiche (quali per esempio il possesso di lauree deboli) che limitano l'ingresso nel mondo del lavoro.

Il trend del tasso di inattività sembra invece più legato al livello di formazione in ingresso: il tasso più elevato si registra per gli individui con bassa scolarizzazione (38,9%), mentre i diplomati presentano un valore medio del 31,8% e per i laureati il valore scende al 27,6%. Tale quadro sembra indicare che per la popolazione adulta e di bassa scolarizzazione (e che quindi difficilmente prosegue gli studi) il tasso di inattività riscontrato in esito è reale (non influenzato dalla quota che in essi rappresentano gli studenti) ed è tanto più elevato quanto più è scarsa la preparazione di base.

La partecipazione a politiche attive del lavoro presenta un andamento piuttosto uniforme e sotto l'1% per tutte le classi salvo che per quella dei laureati che registra un tasso dell'1,4%.

Non è possibile esaminare il placement per la variabile titolo di studio dell'obiettivo specifico I) in quanto il 98% del campione è composto da laureati.

ALLEGATO 1: LA METODOLOGIA DI INDAGINE

Placement amministrativo e database utilizzati

Come sottolineato dai gruppi di lavoro nazionali, la realizzazione di analisi di placement di tipo “amministrativo” offre l’indubbio vantaggio di utilizzare le informazioni già disponibili all’interno delle banche dati costruite dalla P.A. a fini amministrativi. Negli ultimi anni le innovazioni in materia di comunicazioni obbligatorie, le nuove procedure di invio telematico e l’integrazione dei sistemi informatici hanno migliorato notevolmente gli standard qualitativi dei dati, rendendoli adeguati all’analisi dei fenomeni legati al mercato del lavoro.

Per il monitoraggio degli esiti occupazionali degli interventi cofinanziati dal FSE si è scelto di confrontare le informazioni scaturite da tre archivi:

1. il Sistema Informativo della Formazione Professionale (SIRU);
2. il Sistema Informativo Umbria Lavoro (SIUL);
3. il Registro imprese telematico delle Camere di Commercio.

Il SIRU è lo strumento informatico e informativo in utilizzato dalla Regione Umbria per la gestione delle attività cofinanziate con il POR FSE 2007-2013. E’ un sistema informativo fisicamente installato presso il CED della Regione Umbria a cui accedono l’AdG, l’AdC, l’AdA e tutti gli OO.II., ognuno per svolgere le attività gestionali ed amministrative di propria competenza. Al SIRU accedono anche i soggetti gestori per consentire loro di eseguire gli adempimenti previsti dall’AdG della Regione Umbria per l’accreditamento, l’affidamento e la gestione degli interventi finanziati, ed è regolato attraverso specifiche funzionalità finalizzate all’identificazione degli utenti e alla protezione delle informazioni.

Il SIRU è articolato essenzialmente in tre archivi principali contenenti le informazioni relative ai soggetti gestori delle attività, agli interventi cofinanziati e ai destinatari diretti degli stessi.

L’archivio dei soggetti gestori è la banca dati degli enti/aziende a cui le Amministrazioni regionale e provinciali hanno approvato finanziamenti per la realizzazione di attività/interventi. Le informazioni principali si riferiscono alle caratteristiche e ai dati identificativi della sede aziendale e al legale rappresentante. Dall’archivio dei soggetti gestori si accede anche alla procedure relative alle attività di accreditamento.

L’archivio dei progetti è l’insieme delle banche dati principali per la registrazione delle informazioni identificative delle attività/interventi approvati e di quelle relative allo stato di attuazione degli stessi.

Il terzo archivio è quello dei destinatari diretti delle attività. Il contenuto dell'archivio è costituito dalle schede anagrafiche dei partecipanti alle attività formative, che contengono le informazioni standard definite a livello nazionale dall'ISFOL.

Il SIUL è il sistema informativo in uso presso i Cpl (Centri per l'Impiego) delle province di Perugia e Terni. E' un sistema informativo federato, fisicamente installato presso i CED delle due province per la gestione di tutte le attività e di tutti i servizi che i Cpl regionali offrono.

Le sue banche dati contengono informazioni complete e aggiornate relative alla situazione lavorativa di ogni cittadino regionale iscritto ai centri medesimi. E' sulla base di tali informazioni che gli operatori dei Cpl forniscono i servizi previsti dalla normativa nazionale ai lavoratori o ai disoccupati della Regione Umbria.

I contenuti del sistema sono articolati in moduli in modo da garantire la completezza delle informazioni sia dal lato dell'offerta che da quello della domanda di lavoro:

- MODULI LAVORATORE: gestione dati del lavoratore, gestione D.Lgs 297/02, gestione colloqui.
- MODULI AZIENDA: gestione dati azienda, gestione richiesta di lavoro ed elaborazione della rosa dei candidati.
- MODULI AMMINISTRATIVI: gestione stati del lavoratore, gestione movimenti e comunicazioni obbligatorie, trasferimenti di domicilio.

Per quanto riguarda infine il sistema delle Camere di commercio, InfoCamere è la società consortile di informatica che ha realizzato e gestisce registroimprese.it, sistema telematico nazionale che collega tra loro le 105 Camere di Commercio. Esso costituisce l'immediata porta di accesso all'intero sistema informativo camerale, permettendo di trovare nel Registro Imprese di tutt'Italia l'impresa o la persona di interesse, e ottenere diverse informazioni sulla stessa. Il Registro Imprese è un registro pubblico che può essere definito come l'anagrafe delle imprese: vi si trovano infatti i dati (costituzione, modifica, cessazione) di tutte le imprese con qualsiasi forma giuridica e settore di attività economica, con sede o unità locali sul territorio nazionale, nonché gli altri soggetti previsti dalla legge. Il Registro Imprese fornisce quindi un quadro completo della situazione giuridica di ciascuna impresa.

Il sistema è diviso in diverse aree (area ricerca, area documenti, area utente). L'area ricerca, in particolare, è quella che permette di ricercare sia un'impresa che una persona, per nominativo o codice fiscale ed ottenere una serie di informazioni sulla stessa.

L'indagine

La metodologia utilizzata per verificare la condizione occupazionale a 12 mesi dalla conclusione dell'intervento del FSE si è sviluppata in passaggi che seguono i successivi confronti di informazioni tra i tre archivi presi in considerazione. Si è partiti dall'estrazione del campione di riferimento tramite SIRU – tutti gli allievi giunti a conclusione – per poi cercare le corrispondenze con gli archivi dei centri per l'impiego e delle Camere di Commercio.

I diversi passaggi sono illustrati di seguito nel dettaglio.

Step 1 - Estrazione da SIRU

Vengono estratti gli allievi conclusi (stato destinatario 'giunto a conclusione' e 'qualificato') per i progetti conclusi (data conclusione). Vengono considerate tutte le attività che prevedono al loro interno soggetti disoccupati/inoccupati e inattivi, informazione riportata in SIRU, a prescindere dall'asse finanziario.

Per i dati anagrafici estratti sono state necessarie prima di procedere all'elaborazione alcune operazioni di decodifica e normalizzazione che includono anche le seguenti operazioni:

- il codice fiscale (identificativo del singolo allievo/record e necessario per i successivi link con gli altri archivi) presente nell'anno più volte è conteggiato solo per il corso con conclusione più recente. Nel caso di progetti integrati classificati separatamente come Formazione Professionale e Work Experience, conta quest'ultima considerando l'allievo una sola volta;
- l'età è calcolata per ciascun allievo/record estraendo l'anno dal codice fiscale e confrontandola con la data inizio sottocorso (come per il RAE);
- nel caso degli assegni di ricerca finanziati dalla Regione Umbria tramite il bando emanato con DD 3823/2008 è stata necessaria una normalizzazione dei dati relativi all'avvio e al termine dell'attività (per motivi gestionali riportati in campi diversi all'interno della banca dati). Inoltre è stata attribuita la tipologia 'assegni di ricerca' (non prevista come standard all'interno del SIRU) a questi record per permetterne la distinzione in sede di analisi.

Step 2 - Incrocio con database SIRU

Tramite CF viene effettuato un primo controllo su SIRU per verificare che a 12 mesi dalla data fine corso lo stesso individuo non sia di nuovo in una attività di politica attiva classificata nel SIRU. In tal caso la sua condizione occupazionale a 12 mesi è stata classificata come **'in politica attiva'**.

Step 3 - Incrocio con database SIUL

Una fase fondamentale dell'analisi riguarda il collegamento con le informazioni contenute nel SIUL. In particolare viene creata una tabella dallo storico delle condizioni occupazionali che riporti, come dati necessari all'incrocio, il CF e le date di inizio e fine della condizione occupazionale. Il controllo è effettuato per tutte le anagrafiche SIRU non in politica attiva a 12 mesi dalla conclusione dell'attività.

La decodifica del campo SIUL relativo allo stato occupazionale è realizzata come indicato nella tabella seguente.

CODSTAT OCCUPAZ Z	STRDESCRIZIONE	DECODIFICA
A0	SOSPESO PER CONTRAZIONE D'ATTIVITA'	OCCUPATO
A1	IN CERCA DI ALTRA OCCUPAZIONE	OCCUPATO
A21	DISOCCUPATO	DISOCCUPATO IN CERCA DI NUOVA
A212	PRECARIO	OCCUPATO PRECARIO
A213	CON ATTIVITA' SENZA CONTRATTO	IN WORK EXPERIENCE
A22	INOCCUPATO	DISOCCUPATO IN CERCA DI PRIMA
A223	CON ATTIVITA' SENZA CONTRATTO	IN WORK EXPERIENCE
B	OCCUPATO	OCCUPATO
B1	IN SOSPENSIONE D'ANZIANITA' (T.D.)	OCCUPATO PRECARIO
B2	IN MOBILITA' OCCUPATO	OCCUPATO PRECARIO
C	ALTRO	INATTIVO
C0	CESSATO (NON RIENTRATO)	INATTIVO
C1	DECADUTO	INATTIVO
C11	DECADUTO PER MANCATA PRES. DISPONIBIL.	INATTIVO
C12	DECADUTO PER MANCATO COLLOQUIO ORIEN.	INATTIVO
C13	DECADUTO PER RIFIUTO PROPOSTA CONGRUA	INATTIVO
C14	DECADUTO PER RIFIUTO POLITICA ATTIVA	INATTIVO
D	SEGNALATO DALLE IMPRESE DI LAVORO TEMPORANEO	INATTIVO
E	SEGNALATO DALLE AGENZIE DI MEDIAZIONE	INATTIVO
F	PROVENIENTE DAL FLUSSO SCOLASTICO	INATTIVO

Le ulteriori informazioni riguardanti i lavoratori sono estratte dai moduli relativi alle comunicazioni obbligatorie ai Centri per l'impiego (Cpi), richieste per legge alle aziende (con sede nel territorio regionale) in riferimento ai rapporti di lavoro (assunzioni, trasformazioni, cessazioni).

In particolare, le informazioni relative ai dati anagrafici e sulle tipologie contrattuali sono dedotte dal confronto con l'archivio degli Avviamenti del SIUL: si estraggono le occorrenze per le quali la data fine corso + 12 mesi rientra nel periodo fra le date di inizio e fine avviamento.

Un ulteriore confronto è realizzato con l'archivio delle trasformazioni, per verificare l'esistenza di informazioni più recenti che portano a un aggiornamento delle occorrenze precedentemente trovate.

La condizione occupazionale viene modificata sulla base del dato sul contratto lavorativo risultante da questi due incroci, permettendo inoltre l'attribuzione di **'occupato autonomo'** in corrispondenza dei contratti che rientrano in tale fattispecie.

L'incrocio dei dati con l'archivio SIUL porta all'attribuzione dei seguenti stati occupazionali: **'occupato'**, **'occupato precario'**, **'occupato autonomo'**, **'disoccupato in cerca di nuova'**, **'disoccupato in cerca di prima'**, **'in work experience'**, **'inattivo'**.

Step 4 - Controllo in database Camere di Commercio

Un ulteriore passaggio riguarda la ricerca nei database delle Camere di Commercio per:

- a) gli allievi che non risultano in SIUL (né in SIRU);
- b) i disoccupati o inattivi in SIUL con periodo aperto (no DATA FINE della situazione occupazionale).

Nel nostro caso la ricerca è stata effettuata sia per nominativo che per codice fiscale.

Ricerca per nominativo: il motivo dell'utilizzo di questa funzione di ricerca risiede nel fatto che la persona ricercata può essere titolare di un'impresa e comparire all'interno del registro attraverso la partita IVA e non con il proprio codice fiscale. In questo caso viene fatta una verifica che il nominativo sia quello di interesse attraverso l'incrocio della data e del luogo di nascita.

Ricerca per Codice Fiscale: viene effettuata nel caso in cui la ricerca per nominativo non ha dato risultati (cioè il soggetto non è censito nel sistema attraverso il nominativo).

Nel caso in cui il soggetto è censito nel sistema le informazioni che si riescono ad ottenere sullo stesso sono: la data in cui il soggetto ha richiesto l'iscrizione al registro imprese, la data di inizio dell'attività di impresa, eventuale data di cessazione attività, le

cariche del soggetto nella società, la data di inizio di eventuali procedure di scioglimento o liquidazione ecc.

Pertanto per le finalità della nostra ricerca sono state prese in considerazione le persone censite nel Registro delle imprese la cui condizione occupazionale risultasse attiva (cioè fossero nel pieno esercizio delle loro cariche, non risultando cause di scioglimento o cessazione dell'attività) entro i 12 mesi dal termine dell'attività frequentata.

Al termine della ricerca viene assegnata la qualifica di **'occupato autonomo'** a chi risulta socio, titolare, membro del consiglio di amministrazione di una società ma non se l'impresa risultata inattiva. Viene assegnata la qualifica di **'inattivo'** a chi invece non risulta in nessuno dei tre database considerati. Questi si andranno ad aggiungere agli inattivi così classificati in SIUL (e non recuperati nei database delle Camere di Commercio).

L'esito finale sugli stati occupazionali è dato dalle seguenti voci: **'occupato dipendente'** (dall'unione di 'occupato' e 'occupato precario'), **'occupato autonomo'**, **'disoccupato in cerca di nuova'**, **'disoccupato in cerca di prima'**, **'in work experience'**, **'inattivo'**.

ALLEGATO 2: L'UNIVERSO DI RIFERIMENTO DELL'INDAGINE

L'indagine ha preso in considerazione il totale degli allievi delle attività finanziate attraverso avvisi pubblici e programmate nel ciclo di programmazione 2007-2013 del POR del Fondo Sociale Europeo. In particolare, oggetto di osservazione sono stati i partecipanti giunti a conclusione per le attività promosse dalla Regione e dalle Province di Terni e Perugia negli anni 2008, 2009 e 2010, rivolte ad un target di soggetti non occupati. Nel complesso si tratta di 5.517 soggetti, di cui 8 nella prima annualità, 1.651 nel 2009 e 3.858 nell'anno successivo. Le donne sono 3.447 e rappresentano più del 62% del totale (tab. 1).

Come si vedrà di seguito l'universo raffigura un quadro ampio e articolato di soggetti ed attività che in modo più o meno esteso sono stati interessati dagli interventi posti in essere dalla programmazione attuativa.

Le caratteristiche dell'utenza

Relativamente alla condizione occupazionale di partenza (al momento della frequenza dell'attività), l'utenza è rappresentata da disoccupati in cerca di nuova occupazione (42,8%), disoccupati in cerca di prima occupazione (22,3%), studenti (18%) e inattivi diversi dagli studenti (16,9%). La sua distribuzione tra le diverse gamme di destinatari è certamente condizionata dalle tipologie di attività poste in essere e, prima ancora, dagli obiettivi e dalle policy di programmazione previste dal POR Umbria.

I soggetti inclusi nell'indagine ricadono in prevalenza nella fascia di età 25-54 anni (63,4%) e solo il 29% è rappresentato da giovani fra i 15 ed i 24 anni, mentre il restante 7,6% ha più di 54 anni.

Anche il titolo di studio dei destinatari è in parte condizionato dalla tipologie di attività incluse negli strumenti attuativi; risulta così che i diplomati sono il 38% degli utenti, mentre i soggetti con titolo inferiore raggiungono il 32,1%. Tra gli interventi e le policy poste in essere nel territorio regionale particolare attenzione viene dedicata all'inserimento occupazionale dei giovani laureati e dunque gli utenti in possesso di titoli corrispondenti al raggruppamento ISCED 5 e 6 rappresentano una quota rilevante, il 27,9%. Nei tre anni considerati gli stranieri sono 695 il 12,6% del totale. In termini di provenienza la parte nettamente prevalente (78,8%) è costituita da cittadini extra UE, dunque solo una parte minoritaria è cittadina di paesi dell'Unione Europea.

Tabella 1 - Universo per genere (v.a. e %)

Variabili di universo	Donne		Uomini		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Anno di fine corso						
2008			8	100,0	8	100,0
2009	1.028	62,3	623	37,7	1.651	100,0
2010	2.419	62,7	1.439	37,3	3.858	100,0
Totale	3.447	62,5	2.070	37,5	5.517	100,0
Disoccupato in cerca di prima	756	61,5	473	38,5	1.229	100,0
Disoccupato in cerca di nuova	1.613	68,3	748	31,7	2.361	100,0
Studente	538	54,2	455	45,8	993	100,0
Inattivo diverso da studente	540	57,8	394	42,2	934	100,0
Totale	3.447	62,5	2.070	37,5	5.517	100,0
Asse II	1.339	63,8	760	36,2	2.099	100,0
Obiettivo sp. e)	624	45,1	760	54,9	1.384	100,0
Obiettivo sp. f)	715	100,0			715	100,0
Asse III	459	43,8	590	56,2	1.049	100,0
Obiettivo sp. g)	459	43,8	590	56,2	1.049	100,0
Asse IV	1.647	69,6	718	30,4	2.365	100,0
Obiettivo sp. i)	1.459	70,7	604	29,3	2.063	100,0
Obiettivo sp. l)	188	62,3	114	37,7	302	100,0
Asse V	2	50,0	2	50,0	4	100,0
Obiettivo sp. m)	2	50,0	2	50,0	4	100,0
Totale	3.447	62,5	2.070	37,5	5.517	100,0
15-24 anni	753	47,0	849	53,0	1.602	100,0
25-54 anni	2.449	70,1	1.046	29,9	3.495	100,0
55-64 anni	238	58,8	167	41,2	405	100,0
oltre 64	7	46,7	8	53,3	15	100,0
Totale	3.447	62,5	2.070	37,5	5.517	100,0
ISCED 1 e 2	924	52,1	848	47,9	1.772	100,0
ISCED 3	1.416	67,5	682	32,5	2.098	100,0
ISCED 4	3	50,0	3	50,0	6	100,0
ISCED 5 e 6	1.046	67,9	494	32,1	1.540	100,0
ISCED nc	58	57,4	43	42,6	101	100,0
Totale	3.447	62,5	2.070	37,5	5.517	100,0
Italiani	3.092	64,1	1.730	35,9	4.822	100,0
Stranieri UE	103	70,1	44	29,9	147	100,0
Stranieri extra UE	252	46,0	296	54,0	548	100,0
Totale	3.447	62,5	2.070	37,5	5.517	100,0

Le tipologie di attività

I partecipanti si concentrano sull'Asse IV – Capitale umano, che ne assorbe il 42,9%, e sull'Asse II – Occupabilità (38%), mentre il restante 20% circa¹⁰ degli osservati ha partecipato alle azioni dell'Asse III – Inclusione sociale.

In generale, gli obiettivi specifici su cui si concentra l'utenza sono:

- l'obiettivo i) (37,4%), rivolto alla formazione permanente, che ha anche la maggiore componente femminile (71%);
- l'obiettivo e) (25%), che attua politiche del lavoro attive e preventive;
- l'obiettivo g) (19%) destinato a migliorare il (re)inserimento dei soggetti svantaggiati;
- l'obiettivo f) (13%) per favorire l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere, destinato esclusivamente alla componente femminile.

I partecipanti alle attività degli obiettivi e) e g) sono in maggioranza maschi.

In tutti gli obiettivi specifici (tab. 2) l'attività prevalente è rappresentata dalla formazione che assorbe l'84,2% dei destinatari, mentre le work-experience interessano l'8,7% degli utenti, gli assegni di ricerca il 4,1% e i percorsi integrati il restante 3%.

La componente femminile è superiore o uguale al valore medio (62%) in tutte le tipologie di azione ad eccezione dei percorsi integrati in cui è inferiore e rappresenta il 57,8% del totale.

Ulteriore elemento utile a definire il quadro di riferimento dell'indagine è l'analisi delle tipologie di intervento prevalenti realizzate all'interno delle attività formative (tab. 3).

Gli utenti aderiscono maggiormente a percorsi di formazione permanente per l'aggiornamento professionale e tecnico (34,6%). Si tratta in prevalenza di donne (79,8%), di soggetti in cerca di nuova occupazione o inattivi diversi da studente (in totale 79,7%), di età tra i 25 ed i 54 anni (83,7%) e con un buon livello di preparazione di base (il 48,8% possiede un titolo ISCED 3 ed il 27,5% un titolo ISCED 5 e 6).

Altra importante tipologia formativa che caratterizza l'universo di riferimento è la formazione finalizzata al reinserimento lavorativo (25,5%). Anche in questo caso l'utenza è costituita in prevalenza da donne (67,6%), da soggetti in cerca di nuova occupazione (50,9%), di età tra i 25 ed i 54 anni (66,2%) e con titolo di studio ISCED 3 (55,7%).

A completare il quadro delle attività formative prevalenti la formazione all'interno dell'obbligo formativo, con caratteristiche di utenza logicamente diverse dagli interventi già

¹⁰ Alle attività dell'Asse V – Transnazionalità, hanno partecipato 4 soggetti.

descritti. Sul 20,5% di soggetti che partecipano alle attività i maschi sono il 61,2%, gli studenti il 62,4%, l'età è tra i 15 ed i 24 anni (100%) e il titolo di studio quasi esclusivamente (96,3%) ISCED 1 e 2.

Tabella 2 - Universo per tipologia di attività (v.a. e %)

	Assegni di ricerca		Formazione		Percorsi integrati		Work-experience		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Anno di fine corso:										
2008			7	87,5			1	12,5	8	100,0
2009			1.453	88,0			198	12,0	1.651	100,0
2010	228	5,9	3.183	82,5	166	4,3	281	7,3	3.858	100,0
Totale	228	4,1	4.643	84,2	166	3,0	480	8,7	5.517	100,0
M	81	3,9	1.749	84,5	70	3,4	170	8,2	2.070	100,0
F	147	4,3	2.894	84,0	96	2,8	310	9,0	3.447	100,0
Totale	228	4,1	4.643	84,2	166	3,0	480	8,7	5.517	100,0
Disoccupato in cerca di prima			977	79,5	72	5,9	180	14,6	1.229	100,0
Disoccupato in cerca di nuova	228	9,7	1.775	75,2	66	2,8	292	12,4	2.361	100,0
Studente			962	96,9	24	2,4	7	0,7	993	100,0
Inattivo diverso da studente			929	99,5	4	0,4	1	0,1	934	100,0
Totale	228	4,1	4.643	84,2	166	3,0	480	8,7	5.517	100,0
Asse II			1.516	72,2	166	7,9	417	19,9	2.099	100,0
Obiettivo sp. e)			801	57,9	166	12,0	417	30,1	1.384	100,0
Obiettivo sp. f)			715	100,0					715	100,0
Asse III			990	94,4			59	5,6	1.049	100,0
Obiettivo sp. g)			990	94,4			59	5,6	1.049	100,0
Asse IV	228	9,6	2.137	90,4					2.365	100,0
Obiettivo sp. i)			2.063	100,0					2.063	100,0
Obiettivo sp. l)	228	75,5	74	24,5					302	100,0
Asse V							4	100,0	4	100,0
Obiettivo sp. m)							4	100,0	4	100,0
Totale	228	4,1	4.643	84,2	166	3,0	480	8,7	5.517	100,0
15-24 anni	2	0,1	1.475	92,1	31	1,9	94	5,9	1.602	100,0
25-54 anni	226	6,5	2.771	79,3	135	3,9	363	10,4	3.495	100,0
55-64 anni			384	94,8			21	5,2	405	100,0
oltre 64			13	86,7			2	13,3	15	100,0
Totale	228	4,1	4.643	84,2	166	3,0	480	8,7	5.517	100,0
ISCED 1 e 2			1.719	97,0			53	3,0	1.772	100,0
ISCED 3			1.881	89,7	47	2,2	170	8,1	2.098	100,0
ISCED 4			6	100,0					6	100,0
ISCED 5 e 6	228	14,8	960	62,3	117	7,6	235	15,3	1.540	100,0
ISCED nc			77	76,2	2	2,0	22	21,8	101	100,0
Totale	228	4,1	4.643	84,2	166	3,0	480	8,7	5.517	100,0
Italiani	225	4,7	3.982	82,6	161	3,3	454	9,4	4.822	100,0
Stranieri	3	0,4	661	95,1	5	0,7	26	3,7	695	100,0
Totale	228	4,1	4.643	84,2	166	3,0	480	8,7	5.517	100,0

Tabella 3 - Universo per tipologia formativa (v.a.)

	Alta formazione	Alta formazione post ciclo universitari o	Formazio ne all'interno dell'obblig o formativo percorsi formativi	Formazio ne finalizzata al reinserim ento lavorativo	Formazio ne permanen te aggiorna mento culturale	Formazione permanente aggiorname nto professiona le e tecnico	Formazione post-obbligo formativo e post-diploma	Totale
Anno di fine corso:	1	74	950	1.182	457	1.606	373	4.643
2008				7				7
2009	1	27	375	654	372	24		1.453
2010		47	575	521	85	1.582	373	3.183
Totale	1	74	950	1.182	457	1.606	373	4.643
Disoccupato in cerca di prima	1	41	195	360	42	191	147	977
Disoccupato in cerca di nuova		21	18	602	182	773	179	1.775
Studente		12	593	170	15	135	37	962
Inattivo diverso da studente			144	50	218	507	10	929
Totale	1	74	950	1.182	457	1.606	373	4.643
Asse II	1		158	984			373	1.516
Obiettivo sp. e)	1		158	283			359	801
Obiettivo sp. f)				701			14	715
Asse III			792	198				990
Obiettivo sp. g)			792	198				990
Asse IV		74			457	1.606		2.137
Obiettivo sp. i)					457	1.606		2.063
Obiettivo sp. l)		74						74
Totale	1	74	950	1.182	457	1.606	373	4.643
15-24 anni		11	950	382		2	130	1.475
25-54 anni	1	63		783	337	1.344	243	2.771
55-64 anni				17	113	254		384
oltre 64				0,662	7	6		13
Totale	1	74	950	1.182	457	1.606	373	4.643
ISCED 1 e 2			915	268	163	346	27	1.719
ISCED 3		4	5	658	235	784	195	1.881
ISCED 4				0,557		6		6
ISCED 5 e 6	1	67		245	58	442	147	960
ISCED nc		3	30	11	1	28	4	77
Totale	1	74	950	1.182	457	1.606	373	4.643
Italiani	1	73	653	1.101	404	1.403	347	3.982
Stranieri		1	297	81	53	203	26	661
Totale	1	74	950	1.182	457	1.606	373	4.643